Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 441 - Martedì 10 Agosto 1948

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Il nuovo rapporto Airey all' O. N. U. sulla situazione del T. L.

NESSUNA ALTERNATIVA E' POSSIBILE ALL'INFUORI DEL RITORNO ALL'ITALIA

Le conclusioni della precedente relazione confermate in pieno - E' il Governo di Roma che ha fornito i mezzi economici e finanziari da cui è dipesa nei primi nove mesi la vita della Zona - L'attività sabotatrice dei comunisti locali

E' stata resa di pubblica ragione la terza relazione trimestrale sulla amministrazione della zona anglo-americana del T.L.T. compilata dal gen. Airey, Comandante della Zona.

La relazione, che si riferisce al periodo 1 aprile - 30 giugno 1948, consiste di 15 sezioni, di cui una introduttiva e un'altra conclusiva, che illustrano i vari aspetti della vita del Territorio Libero, d'una conclusione e di nove allegati che riassumono in forma statistica le attività esposte nel corso della relazione.

Benessere artificiale

La prima sezione (introduzione) rileva che nel periodo sotto rassegna Trieste ha avuto in pieno la sua parte dei mali comuni al resto dell'Europa postbellica, aggravati dalla disorganizzazione politica che ha staccato le sue industrie pesanti dalle sue radici in Italia. Questi tendini vitali rimangono ora disorganizzati sino dal settembre 1947 e nessuna altra fonte di prosperità si è presentata per sostituire l'economia che una volta alimentava i Cantieri di Trieste. Ed in vero non vi è alcun segno che una simile alternativa, come una possibilità a lunga scadenza, esista. Il melanconico flusso di carri merci vuoti nel loro viaggio di ritorno, dopo aver trasportato merci di soccorso nel retroterra, è un'indicazione dell'incapacità o della riluttanza dei Paesi danubiani ad usare le attrezzature portuali e di transito di Trieste.

Il fatto che il tenore di vita a Trieste rimane, malgrado tali debolezze economiche, relativamente alto, è dovuto non a qualche speciale vantaggio inerente alla struttura dei territori liberi, ma a certe cause temporanee ed artificiali che devono essere riconosciute da coloro che fanno una valutazione del futuro della Zona.

La relazione avverte che per comprendere il relativo benessere della zona bisogna prendere in considerazione il sentimento di sicurezza generato dalla presenza di truppe fornite dai Governi britannico e statunitense; l'importazione di forniture di soccorso dagli Stati Uniti a basso costo ed in proporzioni vaste in relazione alla popolazione; l'incanalamento predisposto dal Direttore generale degli Affari civili delle forniture del soccorso statunitense per l'Austria attraverso il porto di Trieste, compensando così in larga misura il traffico con i Paesi del Bacino danubiano, che è andato perduto; un programma di lavori pubblici basato su fondi forniti dal Governo italiano in conformità con gli accordi del 9 marzo 1948.

Durante il periodo considerato da questa relazione è stato fatto qualche progresso verso un maggior senso di sicurezza. L'imminente partecipazione della Zona al programma di ripresa europea, il risultato delle elezioni italiane e le ferme misure prese dal G.M.A. per proteggere la struttura economica e amministrativa dalla deliberata disintegrazione da parte di creatori di disordini, hanno pure contribuito ad un aumento della fiducia nell'avvenire tra la maggioranza della popolazione della zona.

Vari ostacoli hanno ritardato l'estensione della pubblica amministrazione secondo un modello che permetta una più larga misura di autogoverno, riforma per la quale il G.M.A. ha potuto finora prendere soltanto le misure preliminari. Le limitazioni imposte al G.M.A. dall'art. 1 dell'allegato VII del Trattato di pace hanno reso questo compito particolarmente difficile dal punto di vista sia legale che pratico. Vi sono inoltre dei vasti fatti politici a cui non si può sfuggire, che devono essere affrontati.

La cortina del fronte

La seconda sezione, che tratta dell'attività politica, dice:

L'interesse politico in questa zona ha avuto in generale la tendenza a proiettarsi verso avvenimenti verificatisi al di là dei suoi confini e si è concentrata su argomenti come l'attesa non realizzata di una risposta costruttiva da parte del Governo sovietico alla proposta tripartita del 20 marzo, le elezioni in Italia, che acquistavano agli occhi dei triestini un nuovo significato con riguardo a quella proposta, e la posizione di Trieste in relazione col Programma di ripresa europea. In linea generale, l'atteggiamento degli abitanti di questa zona rispetto a questi problemi è stato calmo e riservato.

La proposta tripartita del 20 marzo ha suscitato, come è naturale, manifestazioni di simpatia da parte della maggioranza italiana della zona. Il 15 aprile è stata organizzata dalla Lega Nazionale una dimostrazione autorizzata in Piazza Unità e si sono raccolte gran numero di firme per un manifesto a favore della restituzione di Trieste all'Italia, manifesto che venne debitamente trasmesso a Roma in occasione di una cerimonia che ebbe luogo all'infuori dei confini della zona.

Negli ultimi giorni di aprile risultò evidente che i comunisti, compresi gli elementi di sentimenti slavi, stavano tentando di organizzare per il 1.o maggio un'incursione su vasta scala entro questa zona da parte di persone e di gruppi residenti oltre i suoi confini. Era pure evidente che l'atteggiamento di questi stessi gruppi impediva una celebrazione concorde del 1.o maggio da parte dei lavoratori, su una base non di partito e non di razza. Di conseguenza, tenendo presente gli interessi dell'ordine pubblico e della sicurezza, feci prendere delle misure per limitare qualsiasi afflusso anormale di persone nella zona durante tale periodo e per localizzare le dimostrazioni in maniera tale da impedire urti.

In conseguenza a tali misure, quei giorni sono trascorsi in modo più calmo e ordinato che negli anni recenti. Sia i Sindacati Unici che la Camera del lavoro tennero delle riunioni autorizzate in differenti settori della città. Le misure che io fui costretto a prendere furono prontamente accettate dal Sindacato e dai gruppi politici non comunisti, ma suscitarono violenti critiche non solo, come si poteva prevedere, da parte dei loro avversari, ma anche da parte delle autorità responsabili per l'amministrazione della Zona jugoslava del Territorio Libero.

Le attività del partito comunista del Territorio Libero di Trieste sono state meno appariscenti, specialmente dopo il fallimento del loro tentativo di gonfiare le dimostrazioni del 1.o maggio in questa zona con i loro seguaci dal di fuori. E' stato fatto qualche tentativo, specialmente nella stampa, di sviluppare le direttive comuniste di una verbosa lealtà verso il Territorio Libero e l'applicazione del Trattato di pace, dietro una cortina fumogena fornita dal Fronte dell'Indipendenza. Ma non è probabile che un simile tentativo riesca ad ingannare l'opinione pubblica.

Elementi comunisti locali, prevalentemente sotto influenza slava, hanno concentrato la loro propaganda in una critica ostile della proposta tripartita del 20 marzo, in appelli per aiuti ai ribelli di Grecia ed in richieste di elezioni locali; quest'ultimo obiettivo, che sarebbe in se stesso opportuno e ragionevole, fu trattato da questi in una maniera alquanto particolare. Per dare un quadro di ciò che è da aspettarsi se fossero tenute le elezioni in questa zona, si può citare l'esempio di due donne che conducevano una campagna sollecitatoria di casa in casa ed asserivano di raccogliere firme per conto della Lega Nazionale e del partito democratico cristiano in relazione con le future elezioni: risultò invece che esse erano in possesso della tessera dell'U.A.I.S., la locale organizzazione comunista controllata dagli slavi; e di fatto esse stavano raccogliendo firme per un manifesto dell'U.A.I.S.

Durante il mese di maggio ed al principio di giugno risultò evidente che le organizzazioni guidate dai comunisti seguivano una nuova tecnica con la prospettiva di provocare incidenti nei villaggi slavi di questa zona. Queste organizzazioni o tenevano riunioni e cortei non autorizzati in quei villaggi oppure presentavano alle autorità alleate la domanda per la loro autorizzazione dopo trascorso il limite di tempo, costringendo in tal modo la Polizia Civile ad intervenire ed a disperdere i dimostranti. I partecipanti sono stati incoraggiati ad opporsi all'arresto e ci sono stati inevitabilmente dei feriment!. In tal modo è stato accumulato materiale di propaganda per proteste e per attacchi virulenti contro le forze di Polizia e contro il G.M.A., prontamente diffusi da enti governativi fuori di questa zona. Tuttavia è motivo di soddisfazione il fatto che tale tattica, combinata con una violenta campagna di stampa mirante a suscitare odio e disprezzo contro il G.M.A., non è riuscita nel suo intendimento di infirmare le forze dell'ordine pubblico che continuano a rappresentare la migliore garanzia per la pace e la sicurezza dei cittadini della zona ossequenti alle legge.

La sezione III espone le misure finora adottate per la riorganizzazione amministrativa con la creazione di organi analoghi a quelli dell'amministrazione locale italiana, il che è in conformità con i desideri della maggioranza della popolazione locale.

Relazioni con Belgrado

La sezione IV, dedicata alle «Relazioni con l'estero» ricorda l'accordo concluso col Ministero italiano per il Commercio con l'estero, accordo che stabilisce le misure per dare effetto alle norme del Governo italiano che controllano il movimento della sua valuta e delle merci e materiali di origine italiana. Esso prevede pure l'estensione alla zona anglo-americana dei benefici di qualsiasi accordo commerciale pattuito fra l'Italia e altri Stati.

Le relazioni con i funzionari di frontiera e con la Polizia italiana hanno continuato ad essere non solo corrette ma cordiali, uno stato di fatto questo che ha contribuito largamente a facilitare lo sviluppo del traffico reciproco.

Circa le relazioni con la Jugoslavia la sezione IV dice che in un tentativo di por fine agli incidenti che sono continuati a verificarsi nelle vicinanze del confine fra le due zone, il G.M.A. ha proposto un incontro fra i rappresentanti dei due Governi militari allo scopo di accordarsi sull'esatta demarcazione del confine. I primi incontri in merito hanno già avuto luogo.

Finora non è stata ricevuta alcuna risposta, da parte della Missione jugoslava, alla nota del G.M.A. del 27 dicembre a cui era stato fatto riferimento anche nell'ultima relazione all'ONU, e che richiedeva informazioni nei riguardi delle persone che sarebbero state deportate da Trieste in Jugoslavia durante il 1945.

Nella sezione V (sicurezza pubblica) è riprodotta la statistica delle denunce pervenute nel trimestre alla Polizia (619 casi denunciati, 182 persone arrestate).

La sezione VI parla della costituzione di un comitato consultivo per l'esame di argomenti interessanti lo sviluppo economico di Trieste, particolarmente in riguardo all'E.R.P.

Per quanto riguarda l'attività dei cantieri navali, uno dei primi scopi del G.M.A., in relazione con i piani per l'E.R.P., è di assicurare al più presto possibile ulteriori commesse.

Per tenere i cantieri di riparazione occupati quasi al completo vi è ancora sufficiente lavoro. Peraltro questo lavoro è essenzialmente, per sua natura, di breve durata. Perciò è da sperare che la incorporazione dell'industria triestina per la riparazione delle navi nel piano generale per la ricostruzione dell'industria delle costruzioni navali dell'Europa occidentale le darà la stabilità che ora le manca.

E' stata assicurata la fornitura dagli Stati Uniti di carbone per usi metallurgici. Ciò renderà possibile agli altiforni dell'ILVA di produrre mensilmente circa 7500 tonnellate di ghisa. Di queste, il 20 per cento sarà trasformato in acciaio per uso locale ed il resto verrà esportato in Italia.

Le due più importanti raffinerie di petrolio lavorano quasi in pieno, raffinando 50 mila tonnellate al mese.

La fabbrica Gaslini per olio vegetale, chiusa sin dal 1943, ha ripreso a funzionare in giugno. Vi sono in lavorazione 5.200 tonnellate di arachidi per l'Austria ed è incominciata la raffinazione di 1900 tonnellate di olio di oliva grezzo. In questa fabbrica sono impiegati 200 operai.

Nel porto, l'affittanza di spazio per magazzini, richiesta dalla Delegazione economica jugoslava e menzionata nella precedente relazione, non è stata finora conclusa. La concessione dell'affittanza e di competenza dei Magazzini Generali, un'organizzazione parastatale che ha la responsabilità per l'amministrazione delle installazioni della zona portuale. Le norme dei Magazzini Generali stabiliscono che un'affittanza può essere concessa soltanto ad una ditta commerciale costituita in conformità con le leggi della zona. La Delegazione economica jugoslava non ha finora nominato una tale ditta, in grado di agire per suo conto.

La sezione VII, che tratta della situazione sindacale, ricorda lo sciopero generale indetto dalla C.d.L. in giugno in segno di protesta per gli incidenti al San Marco.

La sezione VIII illustra le soddisfacenti condizioni sanitarie della zona, mentre la sezione IX mette in rilievo lo sviluppo dato dal G.M.A. alle scuole della zona.

Il T.L. non è vitale

Alla sezione X «Stampa e Radio» si rileva:

«Il principio della libertà d'informazione è stato messo in un certo senso a dura prova durante il periodo sotto rassegna dagli organi della stampa comunista o criptocomunista pubblicati nella zona anglo-americana. Come rilevato in relazioni precedenti, questi giornali si sono dimostrati di carattere truculento, con una speciale propensione a diffamare il Governo Militare Alleato col loro linguaggio offensivo. Sotto la maschera che essi definiscono «critica costruttiva» e «lotta politica», essi hanno svolto la loro missione di propaganda, travisando i fatti, pubblicando falsità o mezze verità ed in generale ignorando gli obblighi inerenti al diritto della libertà di espressione.

«D'altra parte — continua la relazione — i settori non comunisti e nazionalisti italiani della stampa triestina hanno risposto efficacemente a molte di queste accuse. Questa parte della stampa, mentre critica a volte certi aspetti dell'amministrazione del G.M.A., è generalmente più matura ed evita la diffamazione in grande stile».

Dopo avere passato ancora in rassegna la situazione religiosa, la assistenza, l'agricoltura e la pesca, le poste e telegrafi, il generale Airey così conclude nella sezione XVI la sua relazione:

«Un ulteriore periodo di tre mesi di amministrazione della zona anglo-americana del T. L. non mi hanno indotto a mutare le conclusioni fatte nella mia precedente relazione. Si è reso sempre più evidente che la costituzione del Territorio Libero, stabilita come un compromesso, dal Trattato di pace con l'Italia, non è nè politicamente, nè economicamente vitale. Il Territorio, in se stesso, non possiede effettivamente nè alimenti, nè combustibili, nè produzione di beni di consumo. Esso dipende completamente da fonti esterne per materie prime necessarie alle sue industrie principali. Durante i nove mesi dell'esistenza del Territorio Libero, l'Italia ha fornito i mezzi economici e finanziari da cui la vita della zona è dipesa. Nessuna alternativa pratica che assicurerebbe la ripresa sana della zona si è presentata fino a questo momento, nè, secondo me, è probabile che si presenti».

SONO TORNATI A RIUNIRSI I SOSTITUTI PER LE COLONIE

LA SORTE DELLA LIBIA sarà decisa per ultima

Oggi si conoscerà il punto di vista americano

LONDRA, 9 — La questione delle Colonie italiane è entrata oggi in una nuova fase che potrebbe anche essere quella decisiva. I Sostituti dei quattro Ministri degli Esteri si sono riuniti questo pomeriggio a Londra per iniziare la discussione vera e propria sul futuro dei territori italiani in Africa. I quattro Sostituti sono quelli stessi che hanno cominciato ad occuparsi delle Colonie italiane nel settembre scorso e più precisamente sir Charles Noel per la Granbretagna, l'Ambasciatore americano Douglas, l'Ambasciatore francese Massigli e l'Ambasciatore sovietico Zarubin. La riunione si è svolta sotto la presidenza del delegato americano.

Non si è deciso nulla di sostanziale. Si è stabilito tuttavia di discutere separatamente la sorte di ciascuna colonia. Questo principio è stato adottato nella speranza che le divergenze concernenti l'una o l'altra delle Colonie italiane non pregiudichino il raggiungimento di un accordo sugli altri territori in questione. Verrà così discussa prima la sorte dell'Eritrea, poi quella della Somalia e in ultimo quella della Libia. E' stato anche deciso che i quattro Sostituti presenteranno un rapporto unico ai rispettivi Governi.

I Sostituti torneranno a riunirsi domani e sembra che il delegato americano esporrà domani ufficialmente il punto di vista degli Stati Uniti.

Su diciotto Paesi consultati dieci si sono espressi in favore d'un ritorno all'Italia dell'amministrazione territoriale africana in questione, altri sei sembrano aver voluto indicare con le rispettive dichiarazioni il loro desiderio di vedere la Italia esclusa dall'Africa e gli ultimi due non si sono voluti pronunziare.

A Londra si continua ad essere pessimisti sulla possibilità che i quattro riescano a raggiungere un accordo sulle Colonie italiane. Si continua a prevedere invece che i quattro saranno costretti a rimettere la questione all'ONU come stabilito dal trattato di pace. In questo caso dovrebbe essere la prossima assemblea di Parigi delle Nazioni Unite a occuparsi delle Colonie. Resta a vedersi che cosa verrà deciso nel caso che i quattro riescano a mettersi d'accordo sulla sorte d'uno o due dei territori in questione. Questa eventualità è venuta a profilarsi oggi. E' significativo che i quattro abbiano stabilito di discutere per ultimo il problema ritenuto più spinoso e cioè quello della sistemazione della Libia.

CONTATTI ESPLORATIVI fra Iacometti e Silone

ROMA, 9 — Se solo momentaneamente in campo governativo si segna il passo, essendo appena incominciate le vacanze, lo stesso non avviene nel campo dell'opposizione e specialmente in seno al P.S.I. La notizia circa l'atteggiamento antifrontista della direzione del P.S.I. nell'ultima riunione del comitato del fronte ha avuto stamane una vasta eco sulla stampa. Nella predetta riunione, gli esponenti della corrente di sinistra fecero carico al segretario del partito, on. Iacometti, dei contatti da lui avuti e non resi noti con Ignazio Silone esponente di Unità socialista. L'on. Iacometti ha però dichiarato trattarsi di colloqui che non impegnavano nè il partito nè lui stesso ed ha assicurato che se eventuali trattative vi dovessero essere, non solo la direzione ma tutto il partito, attraverso i suoi organi responsabili, ne sarebbero stati sempre preavvisati ed investiti. Il fatto può essere foriero di ulteriori sviluppi della situazione in rapporto alle fusioni e scomposizioni di alcuni partiti ed aggruppamenti e quindi al loro riflesso sulla vita politica italiana.

Il programma economico approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri e che rappresenta la traccia di un determinato orientamento generale in materia economico-finanziaria, si offre ora come fronte di battaglia all'opposizione ed in specie ai comunisti, che attraverso la propria stampa sono già partiti in breccia contro di esso. Ma tale reazione era prevista, data la mentalità e l'atteggiamento oppositori, che sono di natura pregiudiziale, prima di essere di merito.

In campo sindacale, la questione dei beni della CGIL è ancora «sub judice», ma tuttavia è possibile che essa potrà risolversi in via amichevole fra le parti. Questa sera, infatti, si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti delle diverse correnti, i quali hanno deciso di chiedere domani al giudice il rinvio della decisione della Magistratura, nell'intento di proseguire fra loro le conversazioni allo scopo di arrivare ad una soluzione diretta del problema.

Il termine ultimo per il diritto d'opzione

ROMA, 9 — Il Ministero degli Interni ha emanato un comunicato in cui «si ricorda ancora una volta ai cittadini di lingua d'uso italiana, residenti al 10 giugno 1940 nei territori ceduti alla Jugoslavia in esecuzione del Trattato di pace, che ove intendano conservare la cittadinanza italiana, dovranno presentare o far pervenire apposita dichiarazione di opzione alla Legazione jugoslava in Roma o al Consolato jugoslavo in Milano, improrogabilmente entro il 15 settembre 1948. Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni alle prefetture ed ai comuni di residenza nonchè ai comitati giuliani».

La Romania chiederà l'annessione alla Russia?

Un plebiscito verrebbe indetto questo mese

LONDRA, 9 — Profughi romeni giunti oggi in Turchia hanno riferito che sarà probabilmente indetto in Romania per il 23 agosto un plebiscito per l'annessione del Paese alla Russia. Il plebiscito coinciderebbe con l'anniversario della resa delle armate romene alle truppe tedesche.

Vi sono vari segni di questa intenzione del Governo romeno: anzitutto l'aumentata pressione della polizia politica sui gruppi dissidenti per cui molte migliaia di persone contrarie ad una eventuale annessione all'URSS sono state arrestate e poste in campi di concentramento. Inoltre i membri del Governo che hanno dichiarato ai colleghi di essere per l'indipendenza del Paese, fra cui il Ministro della Giustizia, il Ministro degli Interni e lo stesso Segretario del partito comunista romeno, vengono strettamente sorvegliati dalla polizia. Alcune divisioni sovietiche hanno virtualmente circondato Bucarest e nelle altre città romene le guarnigioni russe sarebbero state rinforzate.

Pietro Nenni a Mosca

LONDRA, 9 — Radio Mosca ha annunciato stasera che il leader del P.S.I. Pietro Nenni è giunto a Mosca proveniente da Leningrado. Nenni si è trattenuto a Leningrado, secondo l'emittente sovietica, il 6 ed il 7 agosto visitando «luoghi e monumenti di interesse storico connessi ad avvenimenti rivoluzionari ed all'eroica difesa della città durante la guerra».

Prima di recarsi in Russia, Nenni ha visitato la Polonia e la Cecoslovacchia, ove ha conferito con esponenti governativi. Durante il suo soggiorno a Varsavia egli ha concesso un'intervista ad un giornale polacco, al quale, riferendosi alla situazione politica italiana, con particolare riguardo a quella del suo partito, ha dichiarato: «Dobbiamo realizzare l'unità d'azione dei socialisti di sinistra e dei comunisti. Il Congresso di Genova — ha proseguito Nenni — è stato un cattivo congresso. La base ha votato per la mozione di centro perchè era sottoscritta da Pertini, ma Pertini rimase fedele alla politica di unità d'azione e fu sconfessato dai propri confirmatari.

«In Italia — ha dichiarato ancora il leader fusionista — l'onda rivoluzionaria è in regresso. Il Governo per risolvere i contrasti interni dovrà sempre più appoggiarsi agli interessi del blocco mondiale optante per la terza guerra e che oggi rappresenta gli stessi interessi che prima dell'ultima guerra rappresentava l'asse Roma-Berlino. La lotta contro questi interessi deve essere condotta sulla piattaforma mondiale della stretta unità d'azione fra i partiti socialisti di sinistra, comunisti e partiti unificati».

TERZO INCONTRO A MOSCA degli occidentali con Molotov

Stalin non lascerebbe la Capitale per raggiungere la sua residenza estiva fino a quando i negoziati non saranno conclusi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 9 — Alle 20 di questa sera noi giornalisti eravamo sui gradini della scalinata prospicente l'Ambasciata britannica, in attesa dei tre delegati occidentali reduci dal loro incontro con Molotov, allorchè giunsero due macchine recanti a bordo funzionari dell'Ambasciata americana che si rivolsero a noi per pregarci di non assediare con troppa insistenza i tre delegati quando fossero giunti, dato lo stato di stanchezza estrema cui essi sono in preda dopo due settimane di estenuanti ed ininterrotti negoziati.

Pensammo in un primo momento che si trattasse di un «preavviso diplomatico», atto a giustificare il silenzio più assoluto che avrebbe accolto le nostre domande agli Ambasciatori, ma in seguito ci siamo convinti della veridicità di quanto ci era stato detto allorchè, alle venti e venti minuti, le otto macchine del seguito dei tre delegati occidentali si sono arrestate davanti all'Ambasciata britannica e ne sono scesi Bedell Smith, Roberts e Chataigneau, recanti sul viso tutti e tre, i segni evidenti della tensione e della preoccupazione cui erano stati sottoposti in questi ultimi giorni in generale ed in queste ultime ore in particolare.

Bedell Smith appariva il più affaticato, due rughe profonde gli ombreggiavano il viso e, per quanto adottasse un atteggiamento scherzoso, alcuni giornalisti presenti lo hanno subito paragonato allo sportivo «dopo lo sforzo» che tenti la battuta di spirito al termine di una faticosa competizione.

«Abbiamo avuto un colloquio con Molotov», i tre delegati hanno dichiarato e nulla di più.

Questo è dato a sapersi ufficialmente sino a questo momento: tuttavia, al di fuori delle comunicazioni ufficiali, ci sono fatti e constatazioni marginali che hanno una certa importanza e che, questa sera, servivano validamente a completare il quadro, illuminando la situazione.

Nei circoli diplomatici della Capitale sovietica si annetteva stasera grande importanza all'esito dell'incontro odierno. Infatti — come rilevava un funzionario d'Ambasciata americano — dopo la fase esplorativa superata nei precedenti incontri, con il convegno di oggi siamo entrati in una nuova fase della conferenza, e questo appare del tutto evidente se si considera che sin da questa mattina ai delegati anglo - franco - americani erano pervenute le istruzioni dei rispettivi Governi, istruzioni che sono state ben ponderate nel corso di una riunione che i tre delegati hanno tenuta prima di accedere al Cremlino, e sulla base sostanziale delle quali si è polarizzata la presa di posizione dei tre di fronte al Ministro degli Esteri sovietico.

Come già fu per la precedente riunione, era presente nella stanza di lavoro di Molotov (il salone più eccentrico del Cremlino, per un acquario popolato dalle più rare specie di pesci e che occupa l'intera parete) l'esperto per gli affari germanici, Smirnov, il diplomatico sovietico più quotato in questo momento che viene inviato, a seconda delle esigenze, nelle Capitali maggiormente strategiche. Non per nulla egli ha lasciato da poco l'Ambasciata di Teheran.

Per la riunione di oggi sono stati aperti i quattro cancelli di accesso allo scalone d'onore, riservato ai visitatori d'eccezione, mentre il servizio di guardia era affidato a gruppi di esploratori che, secondo una notizia che circolava in serata, avrebbero ottenuto l'alto onore della guardia al Cremlino prima di partecipare ad una esercitazione a largo raggio che le truppe sovietiche stanno effettuando nella Germania orientale.

Bedell Smith, Roberts e Chataigneau, dopo l'incontro con Molotov, si sono soffermati a lungo nell'ufficio dell'Ambasciatore britannico, per stendere il rapporto conclusivo da inviare alle Capitali occidentali. Essi hanno anche consumato uno spuntino freddo offerto dal segretario privato di Bevin che faceva gli onori di casa. In serata nessuno dei delegati occidentali ha partecipato a riunioni o trattenimenti nei circoli diplomatici e, ciò che è più significativo, nemmeno alcun membro del loro «entourage». I tre delegati erano stanchi, e estenuati erano anche i loro uomini di fiducia, un gruppo di diplomatici quasi tutti giovani e dinamici che hanno lavorato per due notti alla «preparazione» del convegno oggi svoltosi. La procedura d'avviso per tale colloquio è stata questa volta un poco diversa, inquantochè il Capo del Protocollo del Ministero degli Esteri ha telefonato a tutti i tre esponenti, anzichè ad uno solo come la volta scorsa, chiedendo loro se erano disposti a recarsi al Cremlino per poco prima delle 17.

In complesso, negli ambienti ufficiali di Mosca regna un diffuso ottimismo. Si dà qui una grande importanza al fatto che il generalissimo Stalin si sia fermato nella Capitale anzichè raggiungere la sua residenza estiva come è sua abitudine in questa stagione. E' ovvio che il generalissimo segue assai da vicino lo sviluppo degli avvenimenti, e continuerà a farlo rimanendo a Mosca, pronto ad intervenire qualora fosse necessario.

HENRY SHAPIRO
dell'«United Press»

Quasi certo il successo di Reynaud alla Camera

Il piano otterrebbe una solida maggioranza

PARIGI, 9 — I pieni poteri sono stati chiesti oggi all'Assemblea francese da Reynaud in materia economica e finanziaria, entro i limiti generali del piano che l'Assemblea stessa terminerà di discutere non prima dell'alba. «Davanti a me — aveva detto l'ex Presidente del Consiglio — si apre un baratro di mille miliardi». E' evidente che il Governo Marie punta essenzialmente su Reynaud, che è circondato dalla fiducia dell'opinione pubblica, una fiducia personale al di sopra di ogni considerazione di ordine politico. Reynaud ha detto chiaramente che solo la fiducia del Paese può essere elemento determinante per risolvere il problema. Il Governo agirà per stimolarla, riducendo profondamente le spese e incrementando la produzione.

Il discorso ha fatto grande impressione e a meno di incidenti dell'ultima ora, sembra ormai assicurata una maggioranza abbastanza solida disposta a suffragare l'approvazione del progetto. E' una prova che l'autorità degli uomini del vecchio regime va sempre più facendosi luce fra le nebbie degli orizzonti politici seguiti alla liberazione.

I comunisti si ostinano a chiamare Reynaud l'«uomo della disfatta» e già agitano la piazza contro di lui. Oggi diecimila minatori si sono astenuti dal lavoro nella Francia settentrionale proclamando uno sciopero di ventiquattro ore in segno di protesta contro il piano che sta per essere approvato.

Nota di Sforza a Belgrado sul controllo del Danubio

BELGRADO, 9 — Tramite la delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Belgrado il Ministro degli Esteri italiano Conte Sforza ha indirizzato una nota in cui vengono esposti i diritti dell'Italia alla partecipazione nella nuova Convenzione il cui studio è oggetto della Conferenza.

Le ragioni italiane sono fondate su questi tre punti: 1) che l'Italia ha interessi fondamentali nella regione danubiana; 2) che l'Italia è inclusa nella sfera degli interessi del bacino danubiano attraverso il valico di S. Candido; 3) che il Danubio è uno dei punti come Tangeri in cui l'Italia è stata sempre rappresentata per riconoscimento delle grandi Potenz.

L'Italia non è presente alla conferenza di Belgrado, come non sono presenti nè la Grecia nè il Belgio che pur partecipavano alla convenzione del 1921, perchè alla Conferenza della pace del 1946 venne accolta la proposta di Molotov secondo cui alle conversazioni per il Danubio avrebbero dovuto partecipare soltanto gli Stati rivieraschi e i quattro Grandi.

I lavori della Conferenza hanno avuto oggi nella Capitale jugoslava una sosta in quanto è atteso appena domani l'inizio della discussione sul progetto sovietico.

Altri colloqui a Mosca previsti da Marshall

WASHINGTON, 9 — Il Ministro degli Esteri americano George Marshall ha dichiarato questa sera di ritenere che avranno luogo altre riunioni tra i diplomatici occidentali ed il Ministro degli Esteri sovietico Molotov, nell'ambito degli attuali negoziati.

Marshall ha fatto tale dichiarazione un'ora dopo la fine dell'odierno colloquio di Mosca, durante un breve discorso di saluto ad un gruppo di ausiliarie della Legione americana che gli hanno fatto visita al Ministero degli Esteri.

Intanto le trattative di Mosca non hanno rallentato l'attività degli esponenti politici tedeschi per la riorganizzazione della Germania occidentale. Domani si inizia una importante riunione in un castello in Baviera. Vi partecipano rappresentanti degli undici Länder tedeschi delle zone di occupazione inglese, francese e americana. Essi devono compilare un primo schema di carta costituzionale per la Germania occidentale.

Un portavoce tedesco ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Noi continuiamo nel nostro lavoro indipendentemente da ciò che sta succedendo a Mosca e non ci fermeremo se non quando eventualmente noi dovessimo ricevere ordini dai Governatori militari alleati».

Oggi a Berlino l'amministrazione militare sovietica ha preannunziato l'arrivo di treni carichi di carbone per la città. D'altra parte gli americani hanno annunziato ufficialmente che un numero imprecisato di aerei Dakota ha lasciato il Giappone per partecipare ai rifornimenti di Berlino.

MARKOS RIFUGIATO in territorio albanese?

ATENE, 9 — Secondo notizie attinte da fonte sicura, Markos, insieme con il suo Stato Maggiore, si sarebbe rifugiato nel villaggio di Nikolitsa, a 4 chilometri dalla frontiera greca in territorio albanese.

La radio «Grecia Libera» ha emesso nella sua trasmissione odierna che le forze della guerriglia, impegnate nella Grecia settentrionale si sono ritirate dai monti Kleftis, Profeta Elia e Tabouri, situati nel settore del Grammos. La trasmissione partigiana, a quanto riferisce un dispaccio «Tass» da Belgrado, ha fatto presente che la ritirata si è svolta in base ad un piano prestabilito.

Un attentato a Cormons

UNDICI PERSONE FERITE durante una festa da ballo

GORIZIA, 9 — Si apprende da Cormons che domenica notte, dopo le 24, una bomba a mano è stata lanciata da sconosciuti nel cortile della caserma del 2.o Battaglione del 114.o Reggimento Fanteria, mentre si svolgeva un trattenimento danzante organizzato dagli ufficiali di quel presidio. La bomba esplodeva proprio in mezzo alla pista di cemento ferendo 11 persone, di cui 8 donne e tre ufficiali. Immediatamente sono state disposte severe indagini allo scopo di identificare gli autori del gesto criminoso, che ha suscitato vivo sdegno nella cittadinanza.

Povere bestie

Alla stazione di Milano ieri, dal treno in partenza per Venezia, la signora Leonia F. di 46 anni, un gatto e un cagnetto di sua proprietà sono stati scaraventati dalla folla dei viaggiatori oltre il finestrino della pensilina. L'espulsione è stata motivata dal fatto che i piccoli amici della signora avevano incominciato a fare un baccano del diavolo nella vettura affollatissima di persone molto irritabili e non solo, ma il gatto ad un certo punto aveva adempito ad una delle funzioni più indispensabili dell'organismo.

RICOSTRUZIONE

Il Ministro Tupini ha inaugurato il viadotto di Recco sulla linea Genova - La Spezia. Il nuovo ponte che rappresenta una delle maggiori opere d'architettura ferroviaria, è in curva di 450 metri di raggio, è lungo 365 metri, largo 13,50 ed alto 22. La velocità massima per i convogli sarà di 90 chilometri orari.

Una tromba d'aria si abbatte su Vicenza

Scene di panico in città - Gravi danni

VICENZA, 9 — Un violento ciclone si è abbattuto questa sera in città, accompagnato da una caduta di grandine i cui chicchi grossi come noci hanno compromesso i raccolti e danneggiato parecchi edifici. Numerosi alberi sono stati sradicati e trasportati lontano dalla tromba d'aria che dappertutto seminava il panico. Rami di grosse piante, schiantatisi sotto l'azione della tremenda corrente di aria sono stati visti volare come fuscelli in Campo Marzio, nel Giardino Salvi, a Santa Corona e nei viali della periferia, mentre in parecchie zone sono state strappate le condutture elettriche. Anche le linee telefoniche sono rimaste interrotte per varie ore.

Oltre ai danni costituiti dall'asportazione di tegole, pezzi di calcinacci e frammenti di cornicioni, si lamentano parecchi cedimenti in edifici sinistrati dalla guerra. Varie armature di caseggiati in costruzione sono crollate e sono state spazzate dalla tromba d'aria unitamente alle bancarelle del mercato.

Uno spettacolo impressionante è stato offerto durante il nembo ciclonico dalla cima della Torre della Piazza, il cui pinnacolo, ricostruito in epoca assai recente, ha oscillato paurosamente al punto da far prevedere una catastrofe. Ma poi tutto si è risolto con soli danni alla sfera metallica terminale e alla banderuola in ferro che sono rimaste piegate.

Danni rilevanti si sono registrati al mercato della frutta e delle verdure per il crollo del tetto di alcuni capannoni. Quattro feriti, fra cui una suora dell'Istituto delle poverelle, sono stati ricoverati all'ospedale.

Vasti allagamenti si sono avuti nelle campagne della periferia. Anche dalla provincia sono segnalati gravi danni alle piantagioni e in parecchi edifici.

La salma di un alpinista ricuperata con la radioestesia

ROMA, 9 — Il 19 agosto 1947, mentre ritornava da un'escursione organizzata dal CAI l'universitario Roberto Damiani, figliuolo del prof. Ennio, direttore della Biblioteca della Camera dei deputati, scompariva nella zona dell'Ortles, in provincia di Brescia e di lui non si è saputo più nulla. Ora il padre ha potuto individuare, su indicazioni dovute ad un noto radioestesista svizzero, l'architetto Kiess, il punto ove il giovane era precipitato.

Alla vigilia di recarsi sul posto col padre dello scomparso, il Kiess decedeva. Ma il padre tentò da solo e riuscì infatti a ricuperare la salma del figliuolo, che era precipitato esattamente nel punto rilevato dal Kiess e segnato in precedenza su una carta geografica.

CRONACA DELLA CITTA'

In tema di scambi commerciali

Quando vino e tabacco giovano al bene comune

In una recente nota ci siamo occupati della particolare situazione della nostra città rispetto al mercato delle sigarette, e abbiamo fatto nostri alcuni suggerimenti dei consumatori circa la preferenza da dare eventualmente ai tipi che vengono importati dalla Svizzera. L'occasione ci aveva dato modo di sfiorare appena il problema; esso oggi ci appare in tutta la complessità e delicatezza dopo le informazioni forniteci da alcuni circoli commerciali, interessati non tanto al problema specifico delle sigarette quanto a quello, ben più importante, dei nostri scambi con l'estero. Sia ben chiaro che non prendiamo posizione a favore di nessuno, ma trattiamo l'argomento unicamente per i suoi riflessi economici generali.

Sino a due mesi fa, le sigarette svizzere venivano importate a Trieste nella quasi totalità in compensazione di grosse partite di vini prodotti nelle diverse regioni italiane, qui lavorati e rispediti in Svizzera. Queste esportazioni avevano assunto un notevole sviluppo, anche perchè la nostra città possiede una ventennale tradizione in tale commercio. Le statistiche rivelano che dal 1925 al 1940, su un milione di ettolitri di vini esportati in media ogni anno dall'Italia, da quattro a seicentomila ettolitri partivano da Trieste e da Fiume, tramite una dozzina di ditte specializzatesi in questo lavoro. Ora anche le ditte che prima stavano a Fiume si sono trapiantate a Trieste, e da poco più di un anno avevano potuto riprendere parzialmente l'attività, grazie appunto alle compensazioni avviate con lo assorbimento delle sigarette svizzere nella nostra Zona. Un tempo erano aperti altri mercati, in Austria, in Cecoslovacchia, in Olanda, in Germania e nei paesi nordici oggi ancora irraggiungibili o perduti per sempre.

Per una città come la nostra, che soffre di tanti mali, quell'attività degli esportatori di vino era un flusso vitale non disprezzabile. Impiegati, operai addetti alla lavorazione dei vini, magazzinaggio, trasporti, vagoni cisterne, noli ferroviari e marittimi, facchinaggio, era insomma un notevole giro d'affari e di salari. Oggi quelle ditte sono davanti a un avvenire incerto, con le conseguenze che si possono intuire. E' accaduto che certi uffici competenti non dànno più le licenze di esportazione dei vini in compensazione co nle sigarette svizzere, in quanto il mercato dei tabacchi verrebbe lentamente rifornito dal Monopolio e forse più avanti dalle forniture dell'E.R.P.

Dicemmo la volta scorsa che ritenevamo non si potesse accusare di scarso amore per la propria terra chi preferiva una «Memphis» a una «Macedonia»; e tuttavia siamo d'accordo affinchè anche in questo settore la nostra città sia unificata alle altre, si da far sparire pure dalle sigarette quella odiosa sigla che ci differenzia dal resto del Paese. (Ma potremmo anche domandare al Monopolio perchè mai non riapre le porte alle importazioni: prima della guerra, in ogni città si potevano acquistare sigarette estere, debitamente bollate; e poichè si tratta di genere voluttuario, nessuno potrebbe sollevare obiezioni sul prezzo). Ma il Monopolio fa una questione sentimentale o di cassetta? Alcuni sostengono che esso insiste nel voler difendere una posizione falsa presa sin dall'inizio, e che non intende cedere per ragioni di prestigio; altri osservano che, tutto sommato, il Monopolio non ci ha rimesso nulla con le importazioni svizzere, in quanto esse hanno dato un altro reddito — forse tre o quattro miliardi di lire — alle finanze del T.L.T., le quali sono rinsanguate, come tutti sanno, sempre dalla Madrepatria; quindi non si tratta di imporre un monopolio per difendere un mercato.

Ma noi lasciamo ai competenti di sbrogliare questa faccenda tecnica-finanziaria nella quale hanno gioco indubbiamente anche interessi privati, ai quali noi — lo ripetiamo — restiamo del tutto estranei. Sentiamo invece l'opportunità di richiamare la attenzione degli uffici responsabili sul pericolo cui dianzi si accennava; il pericolo che parecchia gente resti senza lavoro con la cessazione dell'attività delle ditte esportatrici di vini e la perdita di un primato della nostra città in confronto a tutti gli altri centri italiani. Di recente sono state avviate verso la Svizzera grosse partite di carbone proveniente dall'Ilva (di origine americana), e sarebbe stato accantonato un cospicuo fondo a favore delle sigarette. L'interruzione nelle esportazioni dei vini attraverso Trieste ha già fatto modificare notevolmente quella voce nella nostra bilancia economica, come abbiamo potuto rilevare dai bollettini ufficiali. L'Italia sta per essere soppiantata dalla Spagna, dalla Grecia, e dal Portogallo. E' da tener presente che la Spagna, per conquistare il mercato svizzero, favorisce i suoi esportatori con l'apporto di grossi premi di esportazione si da esercitare nei nostri confronti una sensibile quanto temibile concorrenza. Le cifre ormai parlano chiaramente: di mese in mese stiamo perdendo quota.

Noi non siamo dei tecnici per suggerire cosa si deve fare, se cercare in Svizzera compensazioni con altri generi o forzare altri mercati ancora ermeticamente chiusi, con agevolazioni doganali e una burocrazia più elastica e meno pesante. A noi basta aver segnalato il problema, richiamandoci anche alla circolare 253 dell'8 luglio scorso e pubblicata dal Bollettino del commercio estero, laddove il Ministero delle finanze invitava gli uffici competenti ad agevolare in ogni modo il commercio di transito, che tale, sotto certi aspetti, viene considerato il lavoro sin qui svolto dai nostri esportatori di vini.

L'agitazione degli statali nella fase cruciale

L'ACCORDO RELATIVO AI COMITATI DI FABBRICA — LE DISCUSSIONI PER IL NUOVO CONTRATTO DEI METALLURGICI

L'agitazione degli statali sta entrando ormai nella fase acuta e sfocerà nello sciopero mercoledì 18 corr. qualora il G.M.A. non revochi prima di tale data il provvedimento che riduce gli emolumenti degli statali. La decisione è stata adottata ieri sera dal Consiglio dell'Unione statali. Il Consiglio chiede inoltre che, in luogo di diminuirli, gli stipendi degli statali siano ragguagliati a quelli delle altre categorie di lavoratori, con particolare riguardo al personale civile alle dipendenze del G.M.A.

Oggi alle ore 16 verranno riprese, presso l'Associazione industriale, le trattative per il nuovo contratto metallurgici. E' ferma intenzione della Camera del Lavoro di protrarre la riunione sino al raggiungimento di un accordo, almeno per la maggior parte delle convenzioni in discussione.

All'Ufficio del Lavoro è stato raggiunto ieri mattina il pieno accordo in merito ai comitati aziendali, eccetto su un punto riguardante il trattamento economico dei membri dei comitati stessi, e a cui la C. d. L. attribuisce una particolare importanza. Pure ieri sera è continuato l'esame della rivalutazione salariale per i lavoratori del settore poligrafico.

Una povera vedova, Ariella Ermanni, abitante in via della Pietà 8, ha smarrito le carte annonarie. Il rinvenitore farà opera buona recapitandole alla proprietaria.

S'è iniziato il processo alla guardia Vodopivec

Il tragico episodio di Opicina nella deposizione dei testimoni

La Corte alleata presieduta dal cap. Leaning ha iniziato ieri il processo contro Francesco Vodopivec, la guardia della P. C. che la notte del 30 maggio scorso, sulla strada fra Grotta Gigante e Opicina, sparò un colpo di fucile contro certo Milan Milich, che stava transitando in motocicletta, ferendolo a morte. Il fatto — come si ricorderà — aveva provocato una violenta campagna di stampa contro la P. C. da parte dei comunisti, che del resto erano già precedentemente molto irritati per lo scioglimento della adunata partigiana svoltasi in quei giorni a Prosecco.

Il Vodopivec è comparso ieri alla udienza a piede libero, ma con abiti borghesi, sebbene egli presti tuttora servizio nella P. C. Il Prosecutor, cap. Dye, ha iniziato subito la presentazione delle prove di accusa, facendo salire sul banco dei testi i funzionari della Polizia che avevano effettuato i rilievi e le indagini del caso, e i testimoni oculari. Attraverso le varie testimonianze si è potuto ricostruire il tragico episodio in tutti i suoi particolari.

Quella notte una camionetta della polizia percorreva la strada da Borgo Grotta Gigante a Villa Opicina a velocità piuttosto elevata con a bordo l'autista e due guardie che avevano terminato il loro servizio di vigilanza a un campo sportivo americano. Durante il percorso la macchina incrociò tre ciclisti che, abbagliati dai fari e messi in pericolo per la strettezza della strada fiancheggiata da due muriccioli, gridarono in tono di protesta all'indirizzo degli agenti. Questi fecero voltare la macchina e, raggiunto uno dei ciclisti — gli altri avevano voltato per una strada laterale — si fermarono. Mentre si stava svolgendo una discussione, si udì il rumore di una motocicletta che avanzava a fari spenti. Gli agenti intimarono l'alt, ma la motocicletta continuò la sua corsa, sorpassando la macchina ferma e i due agenti. Il teste Bresciani — che è il ciclista fermato — ha detto che allora uno degli agenti gridò: «Spara, gli...». Si udì un colpo, il Vodopivec si allontanò di qualche metro e subito dopo ritornò dicendo al collega che dovevano caricare subito il ferito e portarlo alla Croce Rossa.

L'esame dei testi ha occupato le due udienze di ieri, e nel corso di esso è spesso intervenuto il difensore avv. Morgera per chiarire in certi punti la posizione dell'imputato. Il processo riprende questa mattina alle ore 10.

La più bella

(FOTO CERETTI)

Domenica scorsa, verso le quattro del mattino, un rapido e fragoroso succedersi di esplosioni ha fatto saltare dal letto tutta Grado. Si pensava al peggio, e qualcuno giurava di aver visto nere imbarcazioni scivolare veloci sulla laguna e ciurme straniere apprestarsi a sbarcare sul lido per mettere a sacco la cittadina. Effetto dei nervi. A creare tutto quel turbamento era stato invece lo scoppio di innocenti fuochi di artificio, che si erano alzati nel cielo per annunciare al firmamento, con le loro cascate iridescenti, la nascita in terra di una nuova stella: «Miss Venezia Giulia 1948». L'elezione si era avuta al termine della festa organizzata nella Taverna municipale dalla ditta Canciani e dal settimanale «Il Lunedì». Quindici erano state le concorrenti, cinque per ogni provincia: le signorine Fulvia Franco, Ines Tuntar, Bianca Bossi, Bruna Botteghelli e Arlette Cantarut per Trieste; Miriam Nemi, Marisa Marcellia, Jole Be-Noemi, Marisa Marcellia, Jole Beviglia, Bianca Maria Vittori e Noemi Fontanin per Gorizia; Elly D'Agostini, Jole Di Giusto, Teresa Parmesan, Renata Furlanut e Sandra Marinato per Udine. Ha vinto Trieste, con la squadra e con Fulvia Franco, prima nella classifica individuale.

Grinta di servizio

Qualcuno telefonava domenica notte, intorno alle 2, alla Polizia d'Emergenza, segnalando che in una casa di piazza Goldoni una radio disturbava il sonno dei cittadini con le sue musiche fuori tempo. Partiva una camionetta del Distretto di via Caprin, arrestandosi poco dopo davanti al portone della casa incriminata. Nel frattempo il disturbo era cessato, e mentre gli agenti si accingevano a salire nell'abitazione di chi aveva contravvenuto alle disposizioni contro gli schiamazzi notturni, dal portone uscivano due persone, un uomo e una signora. Si trattava dello scrittore Vitaliano Brancati, notissimo anche per la sua attività giornalistica, e di sua moglie, l'attrice Anna Proclemer, che la città ha ammirato nel ruolo di «Elena» durante il ciclo di rappresentazioni del «Sogno di una notte di mezza estate». Vitaliano Brancati, sorpreso dall'irruzione degli agenti (confessiamolo pure: anch'egli era un poco reo di quegli schiammazzi in quanto una famiglia di amici aveva voluto festeggiare lui e sua moglie dopo la recita), sorpreso, dicevamo, di trovarsi dinanzi quel plotone di agenti, si lasciò andare a qualche considerazione ironica. Non l'avesse mai fatto: «Fuori i documenti» si sentì dire. Per una fatalità nè lui nè sua moglie avevano alcuna carta d'identificazione; tutto era rimasto all'albergo. La Polizia, naturalmente, deve compiere il suo dovere sino in fondo, accertarsi cioè sulla identità delle persone trovate per via sprovviste di documenti. Brancati e sua moglie venivano portati con la camionetta al Distretto di via Caprin.

Sin qui nulla da eccepire. Ma una volta al commissariato, non doveva essere difficile stabilire l'identità dei due, tanto più che gli agenti dicevano di conoscere tanto il nome di Brancati quanto quello della signora: qualcuno anzi diceva addirittura di riconoscerla per averla veduta al Castello di San Giusto. E allora? C'era un telefono a portata di mano col quale si poteva chiamare l'albergo e far venire il portiere con i documenti. Brancati suggerì anche alcuni nomi di persone autorevolissime che avrebbero istantaneamente chiarito ogni dubbio. Nossignori; intestardito, il sergente di servizio oppose brusche cavillazioni e insormontabili dinieghi e mandò Brancati in cella di sicurezza, degnandosi invece di concedere una sedia ad Anna Proclemer. E' li i due rimasero fino alle 10 di ieri mattina

Non ci sembra che il solo mancato possesso momentaneo dei documenti da parte di persone che potevano dimostrare di averli all'albergo legittimasse il fermo per un'intera notte, comunque, riteniamo che gli agenti dell'ordine dovrebbero sempre ,senza infrangere la più ortodossa interpretazione dei regolamenti, usare quel tanto di buon senso e cortesia che spesso servirebbero a facilitare il loro compito ed a risolvere con un sorriso certe situazioni in cui una dura grinta non sembra affatto adeguata alla gravità del caso.

Le disgrazie son come le ciliege.

Un'altra di via Montecchi

I COMINFORMISTI TENTANO DI IMPEDIRE CHE I FORNITORI SI RIPRENDANO LA CARTA NON PAGATA

La «guerra fredda» tra cominformisti e titini da qualche tempo in atto nello Stabilimento tipografico di via Montecchi 6, è passata iermattina a vie di fatto, tanto che sul posto è dovuta accorrere la Polizia. L'incidente di ieri ha un antefatto che risale al 27 luglio scorso, quando la Società anonima finanziaria per i traffici internazionali, con sede in via San Nicolò 7, stipulava un contratto con l'Amministrazione dello Stabilimento per la cessione di 530 quintali di carta, al prezzo globale di 6 milioni settecentomila lire. Tale assegnazione era da considerarsi un mutuo, con la clausola che il pagamento sarebbe stato effettuato a mano a mano che la carta fosse stata consegnata e usata per la stampa dai giornali «Primorski» e «Lavoratore». Ieri verso le 11, il signor Vladimiro Santin, incaricato della Società sunnominata si è presentato nello Stabilimento di via Montecchi, dove per precise disposizioni ricevute, ha annunciato al direttore dello stabilimento, Fabian, di essere venuto a ritirare la merce, che non era stata ancora pagata. Il Fabian allora ha dato disposizioni perchè la carta venisse subito caricata su un camion. L'arrivo dell'automezzo richiamava però sul posto un gruppo di cominformisti (ottanta circa) composto in prevalenza da donne, che tentavano di impedire il lavoro di carico. La P. C., subito intervenuta, ha fatto sfollare i dimostranti. Secondo voci non confermate sarebbe stato operato il fermo di certo Luigi Princi. Il rimanente della carta è stato fermato a disposizione della Società fornitrice.

Il comizio a San Giacomo

La solita dialettica

Ha avuto luogo ieri sera, alla presenza di circa tremila persone, un comizio indetto dai Sindacati Unici nel piazzale di San Giacomo. Mentre si svolgeva la riunione, pattuglie di Polizia stazionavano nei pressi della nuova tipografia di via Montecchi. Il comizio è stato tenuto dal dirigente sindacale Destradi, che ha polemizzato col G.M.A. sul numero dei disoccupati locali e sulla situazione economico-politica della zona. Nel suo discorso egli si è anche riferito all'atteggiamento sovietico nella trattazione del problema triestino all'O.N.U. omettendo però ogni riferimento alla nota jugoslava che aveva provocato quella discussione. Minacce aperte sono state lanciate a «quei nemici interni che oggi si sono aggiunti ai nemici esterni del comunismo». Non si sono avuti incidenti.

† Il piccolo

Manuelino

è volato in cielo.

Ne dànno il triste annuncio ad amici e conoscenti il babbo cap. LUIGI TUILLIER e la mamma SERENA, il FRATELLINO, i nonni BALDUCCI e TUILLIER (assenti), gli zii assenti, gli zii presenti ed i parenti tutti.

Trieste, 8 agosto 1948.

† Questa notte alle ore 1 dopo grave sofferenza è deceduto il

DOTT. PROF.

Palazzolo Vincenzo

Docente Liceo Scientifico «G. Oberdan» lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI e i congiunti che dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno martedì 10 corr. alle ore 17, partendo dalla via Sterpeto n. 1.

Nel contempo si ringraziano tutte quelle buone persone che in varia guisa prenderanno parte al nostro dolore.

Trieste, 9 agosto 1948.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Domenica alle 21.30 munita di tutti i conforti religiosi si spense

Giovanna Decarli

in BERSA

Ne dànno il doloroso annuncio il marito RAIMONDO e tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 agosto 1948.

Nel tristissimo anniversario della morte della cara e indimenticabile

Antonia Zorzenon

la sorella ANNA la ricorda con accorato rimpianto a quanti la conobbero e la amarono.

In suffragio della Sua anima verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa di S. Antonio Vecchio domani 11 corrente alle ore 7.30.

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria

PER IL MESE DI SETTEMBRE 1948

1. VERDURE FRESCHE

Si richiede il listino dei prezzi riguardo a:

Cavolo (autunnale)	25 tonn.
Cavolo (broccolo)	25 »
Carote	30 »
Cavolfiore	25 »
Sedano	20 »
Pomodori	45 »
Cipolle (rotonde)	40 »

2. PATATE (NUOVA RACCOLTA)

(60 gr. ciascuna in peso) . . 300 tonn.

3. FRUTTA FRESCA

Si richiede il listino dei prezzi per:

Meloni (Cantelope)	5 tonn.
Pere «extra» qualità	14 »
Pere 1.a qualità	14 »
Mele «extra» qualità	13 »
Mele 1.a qualità	13 »
Uva «extra» qualità (bianca	8 »
Uva «extra» qualità (nera)	7 »
Uva «extra» qualità (bianca)	8 »
Uva 1.a qualità (nera)	7 »
Limoni	3 »
Banane	4 »
Arance ovali «extra» qualità	10 »
Arance ovali 1.a qualità	10 »

4. UOVA FRESCHE

(da bere) . . . . n. 320.000

L'accettazione di tutta la verdura fresca, la frutta e le uova, sarà fatta al 30 Supply Depot RASC, KLAGENFURT, e sarà concordata fra il rappresentante dell'Esercito ed il rappresentante del fornitore.

Verranno emessi separati moduli di offerta per ogni contratto. Si accettano i moduli di offerta solo previo deposito di una «cauzione» di Lire 1.000.000 per verdura, 500.000 Lire per frutta, 1.000.000 Lire per uova, da farsi al 29 Pay Office, TRIESTE (FTT). Si richiedono prezzi separati per (a) trasporto per ferrovia, e (b) trasporto per via camionabile, a KLAGENFURT.

Ulteriori dettagli e moduli di offerta si potranno ottenere presso l'ufficiale del Rifornimento Locali, BTA, situato negli Uffici del CRASC 26 Gen. Tpt. Coln., BARCOLA, TRIESTE (FTT), Tel. n. 29175, Ext: —05.

Le offerte dovranno essere restituite alle ore 11 di martedì 17 agosto.

Nel 40.o anniversario di matrimonio di

MARIA ZOLLIA

e

ROBERTO BUZZIN

i figli Sergio, Umberto e Nerea, le nuore, il genero ed i nipotini augurano tanta felicità.

Trieste, 8 agosto 1948.

AGOSTO

15

Assunzione di Maria V.

Un dono

CAVALLAR

Una cosa gradita

OROLOGI - OREFICERIE

REGALI - RIPARAZIONI

VIA S. LAZZARO N. 15

(dietro la chiesa S. Ant. Nuovo)

TELEFONO 71-86

Il

Dott. Oliviero Bellini

CHIRURGO

Specialista per la cura della nevralgia del trigemino

RIMARRA' ASSENTE

A TUTTO IL 25 AGOSTO

MONFALCONE — VIA MANZONI 3

Prof. Dott. Ettore Oliani

CHIRURGO OPERATORE

Libero docente universitario

è ritornato

Consultazioni: dalle 15.16

Via Gatteri N. 5 Telefono 63-17

Il Prof.

DOMENICO LONGO

docente di patologia medica e specialista in clinica dermosifilopatica ha ripreso le consultazioni per Malattie veneree e della pelle in via S. Caterina 5, tel. 29977 dalle ore 11-13 e dalle ore 18-20

Dott. B. SCHÄFFER

MEDICO CHIRURGO DENTISTA

Cura piorrea sistema americano

Rinnova palati inaderenti

palati invisibili - Prezzi modici

Via Colombo 1, angolo Via S. Marco

Malati di stomaco

L'Ulcera gastro-duodenale viene curata senza operazione, col trattamento medico ideato e praticato dal gr. uff. dott. NAGAR di Torino, via P. Micca 4, il quale terrà consultazioni a Trieste, Albergo Continentale, sabato 14 agosto ore 8-17.

IL

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA

PELLE E VENEREE

SARA' ASSENTE

DAL 9 AL 29 AGOSTO

Prof. MARZIANI

Docente universitario

PELLE E VENEREE

Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24

ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. A. DE GIACOMI

Specialità malattie veneree e pelle

Riceve dalle ore 11.30-12.30 e 17.30-19

VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI

Specialista PELLE e VENEREE

Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167

Riceve:

I p. 19.30-20.30: IV p. 11-13, 16.30-17.30

DOTT. P. FILOGRANA

SPECIALISTA

PELLE E VENEREE

Ore: 11-13.30 e 18-20.30 - Festivi: 10-12

VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Il carbone coke in libera vendita

Il G.M.A. ha disposto lo sblocco del carbone coke per la prossima stagione invernale, sotto l'osservanza delle seguenti norme:

A) Coke da riscaldamento: 1) Il consumatore potrà rivolgersi liberamente a qualsiasi commerciante del ramo per ottenere la fornitura. 2) A loro volta i commercianti grossisti e dettaglianti potranno richiedere senza limitazione alcuna all'Associazione italiana fra importatori di combustibili solidi i quantitativi loro occorrenti. 3) L'Associazione predetta stipulerà un contratto con l'ILVA assumendosi i relativi oneri ed impegni e sarà responsabile del normale rifornimento. I prezzi di vendita saranno quelli approvati dal Price Control Office del G.M.A.

B) Coke per le industrie: Tutti i consumatori industriali dovranno seguire gli stessi tramiti commerciali, fatta eccezione per quelle industrie che si trovino nelle seguenti condizioni, e che potranno pertanto ritirare il coke direttamente all'ILVA: 1) Che concludano contratti di acquisto di coke con la ILVA per almeno 10 tonn. 2) Che provvedano al loro ritiro in quantitativi non inferiori ad una camionata (da 3 a 5 tonn.) 3) Che presentino una dichiarazione della Camera di Commercio dalla quale risulti la loro attività industriale e che il quantitativo richiesto corrisponde alle loro esigenze. I prezzi sarann quelli fissati dal Price Control Office dell'A.M.G.

Tre «giornate mediche» in settembre a Trieste

Nei giorni 18, 19 e 20 settembre prossimo, avranno luogo a Trieste sotto l'alto patronato dell'Università degli Studi tre giornate mediche dedicate allo studio della biologia e della terapia chirurgica ed attinica del cancro. Hanno finora dato la loro adesione, tra gli italiani , i professori Ceccarelli, Valdoni, Perussia, Carminati e Bucalossi, e degli stranieri Monod R. di Parigi, Salvador Gil Vernet di Barcellona, e numerosi altri conferenzieri. A dare maggior lustro alle giornate, nella mattinata del 19 si riunirà nella nostra città la Società Triveneta di Chirurgia, che in collaborazione con la Società Italiana di Urologia ha voluto dedicare questa riunione alla discussione sulla cura chirurgica del cancro della vescica. La adesione alle Giornate Mediche non è gravata da tassa d'iscrizione, e va sollecitamente inviata al Segretario del comitato organizzatore, prof. E. Tagliaferro (Ospedale Maggiore - Trieste), onde poter provvedere tempestivamente al rilascio del permesso di entrata nel Territorio.

La Segreteria della Lega Nazionale comunica che, per ragioni d'ordine tecnico, da oggi a tutto venerdì p.v., la distribuzione dei buoni e dei pacchi alimentari della Lega Nazionale verrà sospesa, e sarà ripresa sabato, con le lettere attualmente in turno di distribuzione.

Balcone notturno su Trieste

Il Bastione Fiorito dilata le sue pupille radiose quando la sera di Trieste si adagia sul mare. L'orchestra con i suoi irreprensibili suonatori è già schierata, le trombe sono pronte ai loquaci e melodrammatici impasti del giazz; allora il maestro Manzetti alza il mento spirituale e la raffica sonora parte dalla sua tastiera. I primi ballerini ondeggiano trasognati; le loro danze hanno il languore del primo bacio. L'ascensore ronzando manda su, dalla città remota, canestri vivi di belle fanciulle statuarie, il cui passo sfiora appena la massiccia terrazza. I tavoli lentamente si colmano, tra il silenzioso scivolare dei camerieri compitissimi, e il Bastione aggiunge alle campanule violette, ai rossi gerani, alle rose di sboccio i più bei fiori della giovinezza. Tutto conserva, lassù, un tocco poetico, e quasi si purifica. Un miagolio di gatti in amore è sospeso tra grondaia e grondaia, e orchestra l'affievolito respiro della città immensa che, ai piedi del Castello, deambula sonnolenta, dopo il giorno pieno di grevi fatiche. C'è un senso di distacco dal mondo, un profumo di cose lontane, ritrovate, perdute, ritrovate: una magia sottile del piacere di vivere e obliare, un incantamento notturno stampato nella immobilità dello scenario irreale, nella fuga dei pensieri che muoiono nel nulla. I sassofoni attizzano di continuo il lento fuoco delle danze e i ballerini vi si offrono come a un dolce sacrificio. Qualcuno si affaccia pensoso agli spalti, e si lascia inghiottire dalla vertigine del grande vuoto, tuttavia palpitante di vita nascosta; e ammirandola dal suo più bel balcone, sente di amare teneramente Trieste.

Il Fondo per industriali e artigiani

Profonda soddisfazione nei circoli economici cittadini per l'annuncio dato dal sig. White

La relazione del signor White, Direttore per l'economia e la finanza del G.M.A. al Comitato economico consultivo, ha prodotto negli ambienti economici della città un senso di giustificato sollievo per l'accenno alla possibilità di costituzione del Fondo speciale alla piccola e media industria, all'artigianato ed alle cooperative di lavoro e produzione.

Il Comitato della piccola industria, costituito in seno all'Associazione degli industriali di Trieste, ha svolto da tempo un'intensa attività, prospettando ripetutamente agli Organi superiori del G.M.A., come pure alla Missione Italiana, la necessità e l'urgenza di provvedimenti che favoriscano il rifiorire dell'attività delle minori aziende produttive a carattere privato, per un alleviamento della disoccupazione, in particolare per quanto riguarda la mano di opera specializzata, e per un maggiore incremento dell'economia cittadina. Di concerto con le Organizzazione economiche delle categorie interessate, la Direzione della Cassa di Risparmio Triestina ha predisposto uno schema di Ordine per la costituzione di un Fondo per il credito, al quale evidentemente si riferisce il signor White nella sua relazione, per la cui realizzazione sono stati a suo tempo interessati, oltre la Missione Italiana, il Presidente di Zona, il Sindaco e la Giunta dei Partiti.

E' sperabile che tale realizzazione sia ormai imminente e che la sostanza del progetto sia mantenuta, principalmente per quanto riguarda la somma da stanziarsi per il fondo in parola, sì da dare un concreto e sostanziale appoggio al rifiorire delle attività produttive più sane e promettenti, premessa ed auspicio per un più ampio e organico sviluppo delle iniziative cittadine sul piano industriale. Oltre al fondamentale problema del finanziamento, altri importanti problemi specifici sono stati ripetutamente illustrati dalla locale Associazione degli industriali al G.M.A. e alla Missione italiana, mentre il Comitato centrale della piccola industria, attraverso la Confederazione generale dell'industria italiana, ha svolto una parallela azione fiancheggiatrice presso gli Organi competenti del Governo nazionale. I primi frutti di queste iniziative cominciano ora a maturare.

La morte dell'avvocato Paolo Kessissoglu

Si è spento improvvisamente iermattina uno dei più anziani avvocati del nostro Foro, l'avvocato Paolo Kessissoglu, di 79 anni, abitante in via dell'Orologio 4. Mentre si trovava nella Banca d'Italia di via Geppa 5 per riscuotere la pensione, il povero avvocato è stato colto da improvviso malore ed è stramazzato al suolo. Subito dopo con un'autolettiga della C. R. I. l'avvocato è stato avviato all'Ospedale, ma purtroppo durante il tragitto è spirato per una grave forma di insufficienza cardiaca. Al suo unico figlio, i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Un collegamento automobilistico fra Trieste e Chiasso

Domani avrà inizio il collegamento fra Trieste-Udine con la Svizzera. Il servizio si svolgerà tutti i giorni con un orario debitamente studiato per le coincidenze a Chiasso con le ferrovie svizzere, sia all'arrivo al mattino che alla partenza della sera. Le partenze avverranno da Trieste tutte le sere dalle ore 21, da Udine alle ore 22.30 con arrivo a Chiasso alle ore 8.50 (7.50 svizz.) Riparte da Chiasso nel pomeriggio alle ore 18 svizz. (19 ital.) ed arriva a Trieste tutti i giorni alle ore 7.30.

Tanto l'arrivo che la partenza a Chiasso, sono in coincidenza con i treni per Basilea, Zurigo, Lucerna ecc.

Agricoltore ucciso da un ex ufficiale della D. P.

Un ex ufficiale della difesa popolare di Capodistria, addetto al controllo della trebbiatura, ha ucciso a rivoltelrate, sabato sera, il contadino Vittorio Zucca da Semedella, dopo una violenta discussione sorta per contestazioni sulla quantità di prodotti che lo Zucca doveva consegnare all'ammasso. La salma è stata trasportata all'obitorio del cimitero ed ai famigliari non è stato concesso di vederla. L'omicida sarebbe ancora a piede libero, mentre sarebbero stati vietati i funerali per impedire qualsiasi dimostrazione.

Ha tentato di uccidersi la portinaia di via Beccaria

Natalina Stupar, la portinaia di via Beccaria 13, coinvolta nel furto alla famiglia Rustia compiuto da suo fratello Umberto, ha tentato domenica sera di togliersi la vita ingerendo una dose di un sonnifero e recidendosi le vene del polso sinistro. Per dispiaceri famigliari certa Anna O., di 23 anni, ha ingerito ai Giardini Pubblici 10 pastiglie di «Veramon».

Mezzo milione di merce non pagata

Dalla Cid di via Hermet è stato tratto in arresto per truffa ed insolvenza tale Tullio Vellan, abitante in via S. Marco 45. Il Vellan aveva ottenuto da certo Francesco Janezich la gestione del negozio di generi alimentari sito in via Negrelli 3. Negli ultimi tempi aveva lasciato insoluto presso vari fornitori all'ingrosso un debito di circa mezzo milione per merce da lui acquistata a nome dello Janezich, che mai aveva autorizzato tale procedura.

E' stato accolto all'ospedale il diciannovenne Stelio Flora, abitante in via S. M. M. Inf. 384, il quale mentre stava lavorando alle Scuole Nuove di San Sabba era precipitato da un'impalcatura del quarto piano, riportando la probabile frattura della colonna vertebrale.

ASTERISCHI

UNA MOSTRA DEL NUDO

L'Associazione Belle Arti organizza per settembre una Mostra del nudo. Tutti gli artisti della regione potranno sottoporre le loro opere al giudizio della giuria che sarà nominata dall'Associazione e dagli espositori. Ogni artista potrà inviare al massimo quattro opere (pittura scultura, bianco-nero). Le dimensioni delle opere sono libere; per le opere di pittura, la Direzione della Galleria d'Arte Trieste metterà gratuitamente a disposizione degli espositori delle cornici delle dimensioni di cm. 30x40, 40x50, 50x70. Gli artisti che intendono prender parte alla Mostra sono invitati a darne comunicazione con una lettera di notifica che dovrà giungere entro il 30 corr. all'Associazione Belle Arti, Casella postale 7, Trieste

NOZZE

Domenica 8 agosto, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Liliana Sitar con il signor Giovanni Bosello. Testimonio per la sposa il dott. Renato conte Portada e per lo sposo il sig. Fontanone Noris. Alla felice coppia vivissimi auguri.

"Roma Città aperta" al Centro-Cine dell'U. Popolare

Il Centro cinem. dell'U.P. proietterà questa sera alla Stazione marittima, con inizio alle ore 21, «Roma città aperta». Il film è diretto da Roberto Rossellini ed interpretato da Aldo Fabrizi, Anna Magnani, Maria Michi e Harry Feist. Per domani è annunciato «Strada sbarrata» di William Wyler.

Dichiarazione di morte presunta

(II. pubblicazione)

La signora SANTINA OREL ha presentato al Tribunale istanza per dichiarazione di morte presunta del proprio marito OREL GIUSEPPE di Giovanni e di Giuseppina Skerl, nato a Trieste il 28 marzo 1901 e si invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. PAOLO GRISOGONO

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 18.30, riunione del gruppo ferrovieri delle ACLI nella sede di via Duca d'Aosta 10-II.

★ DOMANI - Ore 17.55, rientro dei bambini dalla Colonia di Pesaro della Postbellica; arrivo alla Stazione centrale.

★ Gli insegnanti elementari e medi profughi, devono inoltrare alla Prefettura di Roma regolare domanda per il riconoscimento di tale qualifica ai fini del conferimento di incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico; il comitato Pro Fiume, d'intesa con quelli dell'Istria, Pola e Dalmazia riceverà le domande entro domani mercoledì e quindi le inoltrerà a Roma.

★ La Federazione nazionale Cavalieri del lavoro offre agli orfani assistiti dall'E.A.O.L.I. due borse di studio di 2.500 lire ciascuna; possono concorrervi i giovani sino a 16 anni di età con votazioni scolastiche non inferiori agli 8/10, preferibilmente iscritti a corsi professionali, tecnici e industriali. Informazioni all'I.N.I., via Battisti 17 dalle 10 alle 12.

★ Il Ministero delle comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria del 30 p.c. per le visite alla Fiera internazionale turistico alpinistica di Trento, aperta sino al 31 corr.

★ GITE: con le ACLI a Verona; col Circolo Venezian a Grado; col San Giusto a Valbruna - Laghi di Fusine; con l'Alpina «E. Comici» a Tolmezzo - Villa Santina - Sappada - Candide - Moso; col Circolo Acli «Toniolo» a Castelmonte - Cividale - Cormons. - Giri turistici per ferragosto: Giro delle Dolomiti con l'Alpina «E. Comici», col Circolo Montasio, con l'Assoc. Artigiani, Giro del Lago di Garda con le ACLI Giro fino allo Stelvio e convegno alpinistico al Rifugio Comici con il C.A.I. XXX Ottobre. - Soggiorni: con la Ginnastica al Lago di Dobbiaco; con la Gioventù studentesca a Val di Fassa; con l'Uomo Qualunque ad Auronzo.

E' deceduto ieri all'ospedale Arturo Paoluzzi, di 60 anni, abitante a Barcola, atterrato il 7 corrente da un «Dodge» in via Carducci.

La persona che ha smarrito in Cittavecchia dei documenti di banca si presenti a ritirarli presso il Distretto centrale uniforme, piazza Dalmazia 1.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE, 21.45: Anteprima: «Il fuorilegge» con Alan Ladd e Veronica Lake. E' un impressionante film Paramount.

ROSSETTI, 16.30: «Torbide acque» con Jame Mason, Joyce Howard. Regia di Leslie Arliss. Ultima 22.

SUPERCINEMA, 16: «Sangue a Ca' Foscari» con Massimo Serato.

FENICE. Chiusura estiva per restauro. Riapertura prima settimana settembre.

FILODRAMMATICO, 16: «Che donna!», brillantissimo con Rosalind Russell e B. Aherne. Ultima 21.45.

ITALIA, 16: Ultimo giorno: «Hellzapoppin» con i tre celebri comici Olsen, Johnson e Mischa Auer.

ALABARDA, 16: «La conquista del West», capolavoro, Jean Arthur, Gary Cooper.

IMPERO, 15.30: Ultimo giorno di «Paisà», il film italiano proiettato con successo in tutto il mondo. Domani un film Metro: «Romanzo di una vita» con Spencer Tracy.

VIALE, 16: «L'infernale avventura» con Paul Muni, Anna Baxter.

GARIBALDI, 16-19; all'estivo 21.30: Un capolavoro Warner in prima visione: «Notte senza fine», Teresa Wright e Robert Mitchum.

MASSIMO, 16: «Dott. Jekyll e Mr. Hyde» con Ingrid Bergman, Lana Turner e Spencer Tracy.

NOVO CINE, 16: «Tarzan contro Tarzan», Buster Crabbe e Futzi.

CINE DEL MARE, 15.30: In prima visione: «Anche i boia muoiono»; produzione Artisti Associati.

SAVONA, 16: «Nei meandri della Casbah» con James Mason.

IDEALE, 16.30: «Via Convento» con i popolari comici Stanlio e Ollio.

MARCONI, 16; estivo 21: «Le fanciulle delle follie», J. Stewart, J. Garland. Sfarzosa rivista di stelle. Ult. giorno.

RADIO, 16: «La donna fantasma» con Franchot Tone e Ella Raines.

VITTORIA, 17; estivo 21: «Pranzo al Ritz», Annabella, D. Niven, P. Lukas.

VENEZIA, 16: Nuovo programma.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO, 21: «Sospetto» con Joan Fontaine, Gary Grant. Seguirà un eccezionale spettacolo di varietà. Bastione fiorito: ballo. Bastione rotondo: concerto. Bottega del vino: concerto.

GIARDINO PUBBLICO, 21.15: «Come persi la guerra» con Macario, Vera Carmi, C. Campanini.

STADIO, 21.30: «Il signore e la signora Smith».

ORATORIO FRANCESCANO, via Rossetti. «Caterina da Siena».

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Ferrari e la sua orchestra. 13.45: Notizie sulle Olimpiadi. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Romanze d'opera. 18.30: Musica da ballo conzoni. 19.25: Cocerto da camera. 20: Notiziario. 20.30: George Melachrino e la sua orchestra 21: Varietà musicale. 21.35: Concerto del violoncellista Massimo Anfitheatrof e della pianista Ornella Pulliti Santoliquido. 22.25: Ritmi e canzoni di successo. 23: Notizie sulle Olimpiadi.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani; 17: Musica leggera. 18: Concerto. 18.30: Musica da ballo e canzoni. 19.40: Solisti celebri. 20.38: Fantasia brillante. 21: «Orfeo», di Claudio Monteverdi.

STATO CIVILE

MORTI: Medeot Arturo, a. 58; Salmazzi Nicolò, a. 58; Stefich in Lorenzi Stefania, a. 67; Sofred ved. Trinco Pierina, a. 67, Kresciak ved. Reje Margherita, a. 83; Sponza Giovanni, a. 68; Vitali Nicolò, a. 72; Triolo Alfredo, a. 66; Gracogna Giorgio, a. 66; Decarli in Bersa Giovanna, a. 47; Perossa Daris, giorni 21; Adami Gianfranco, a. 5; Novacco Marcello, a. 56.

MATRIMONI TRASCRITTI: Litteri Raffaele, insegnante; con Lovisa Maria Luisa, casalinga; Goruppi Nereo, uff. macchina con Fonda Luciana, casalinga, Smith Ford A., serg. magg. es. amer. con Ruttar Silvana, studentessa; Blasini Romano, elettricista, con Debarbora Giorgia, impiegata; Novelli Fortunato, insegn. elem. con Zanon Anita, sarta; Grimalda Ernesto, agente P.C. con Damiani Lydia, casalinga; Lacha Alberto, impiegato con Russian Maria, casalinga; Brusadin Luciano, fattorino con Polojac Maria, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 29.8; min. 23.8. Pressione 757.2 in diminuzione.

Oggi: S. Lorenzo m. Il sole sorge alle 5.52, tramonta alle 20.18. La luna sorge alle 12.31, tramonta alle 23.6

Marea. Alta: ore 1.5, cm. 22 sopra il l. m.; bassa: ore 7.15, cm. 32 sotto il l. m.; alta: ore 13.55, cm. 41 sopra il l. m.; bassa: ore 18.20, cm. 22 sotto il l. m.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

VILLACO, BADGASTEIN, SALISBURGO ogni sabato ore 7.

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA | Varie corse giornaliere.

ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.

TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).

MERANO martedì, giovedì, sabato.

CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, giovedì, sabato.

AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero compreso domeniche.

SAPPADA giornaliero escl. venerdì.

SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.

ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO, giornaliero comprese domeniche.

UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.

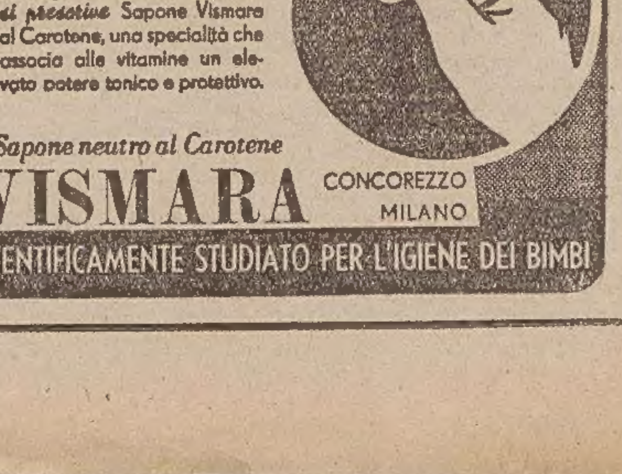
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

La fortuna arriva in gondola il 5 settembre

A VENEZIA

Acquista una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia. Una cartella L. 100



IL PAPA E' UNO DI NOI
PIO XII ROMANO

Roma, città arida, società edonistica e scettica se non cinica: questo luogo comune, che altra volta abbiam confutato sul terreno della poesia, pensate un po', romanesca, oggi ci sentiremmo di combatterlo in tutt'altro campo. E cioè chiedendo come mai si spieghi il fatto che, da cotesta società materialistica e materialona, derivi alla Città lo zelo evangelico del suo clero.

Si spera che i ripetitori del luogo comune non credano in buona fede di esaurire tutte le loro conoscenze negli scabri sonetti con cui Gioacchino Belli denunciava la gola, l'arrivismo, la corruzione e peggio della vecchia Curia romana. A Roma noi abbiamo incontrato, e continuiamo a incontrare, anche preti di caratteri notevolmente diversi. E' possibile che non tutti fra essi abbiano un aspetto simile a quello delle immaginette sacre dal collo storto. L'importante è sapere quali rapporti corrano effettivamente fra la loro vita, e quella parte essenziale del messaggio evangelico che il catechismo definisce opere di misericordia, spirituali e corporali. A me non pare che, nel loro apostolato spicciolo, ma assiduo, e consistente spesso in una quantità di modeste beghe le quali non avrebbero senso se non mirassero a un fine che le trascende, i preti romani siano secondi ad altri.

I preti romani, secolari e anche regolari, hanno spesso (non si dice sempre) l'aria un tantino scanzonata: da una collezione, che si potrebbe far benissimo a loro spese, gli aneddoti umoreschi e bottate beffarde e barzellette sarcastiche, sarebbe agevole mettere insieme un largo quadro di vita, trita e realissima, da mandare in estasi, fosse ancora vivo, l'adorabile Chesterton, che tanto amava identificare lo spirito cristiano col buonsenso dei semplici, e a ragione vedeva quest'ultimo in sì stretto contatto col Soprannaturale. Li ho sorpresi anche io, nell'ombra di santuari augusti, o in circostanze solenni di vita e di morte, taluni di questi preti — che solitamente parevano non avere maggior pregio d'una concreta visione del mondo com'è — trasfigurati a un tratto da un ardore non più terreno. Ho capito, allora meglio che mai, come certe loro andature e sprezzature, ironiche e pessimistiche tanto da sembrare irriverenti, fossero poggiate segretamente, ma solidamente, sopra una fede in qualcosa che non appartiene a questa esistenza.

o

Sarei curioso di sapere se, fra i politicanti che parlano così volentieri di gerarchie ecclesiastiche, ci sia chi sospetti che di regola anche i prelati a capo della cosiddetta politica vaticana, anche i più alti, mentre fanno i diplomatici e i ministri, continuino tuttavia a «fare i preti»; e cioè a esercitare il loro ministero sacerdotale, di preferenza fra la gente minuta, confessando e predicando e dirimendo casi di coscienza e educando ragazzi e assistendo bisognosi. Noi della Città vecchia, per esempio, siamo in parecchi a conoscere un cardinale romano, capo d'uffici di suprema importanza, che non indossa le insegne del suo grado principesco se non nelle rare occasioni d'obbligo ufficiale, e continua a dedicare oscuramente la più parte della giornata, come un prete qualsiasi, alla formazione religiosa d'un nucleo di giovani. D'un altro prelato romano, il quale occupa in Vaticano una carica altissima, io so che da anni s'è messo personalmente a scegliere, fra gli orfani di guerra, alcune decine dei più intelligenti; e ogni giorno, dopo aver trattato le più ardue questioni coi potenti della terra, se ne va alla vigna dove ha adunato cotesti suoi figlioli adottivi, per soprintendere in persona al loro trattamento e alla loro istruzione. Mi viene il sospetto che fare il gerarca o l'ambasciatore a cotesto modo, alternando cioè i contatti coi «grandi» in feluca e in marsina ricamata, a quelli con la più umile popolazione, debba esser tutta altra cosa che farlo rimanendo esclusivamente fra il chiuso d'un confortabile ufficio, e la *routine* dei ricevimenti e dei banchetti, dei salotti mondani e magari di quelli, ci salvi il Cielo, intellettuali.

Anche per ciò m'ha non tanto sdegnato quanto fatto sorridere, come cosa non già malvagia bensì insulsa, l'accusa che, in una polemica sopra una frase mutilata, ho visto muovere al più romano dei preti romani, al Vescovo di Roma: l'accusa a Pio XII, di non conoscere il popolo e la sua vita, d'essere estraneo alla sua realtà. Pare che gli accusatori ignorino che il Papa non è un sovrano proveniente dall'allevamento artificiale d'una casta privilegiata. Il Papa è uno di noi. Colui che a un terribile momento fu preso e sollevato al di sopra di tutti gli altri mortali, per la maggior parte della sua vita era rimasto in diretta comunione con essi; aveva seduto con loro negli stessi tram, fatto la fila agli stessi sportelli; aveva visitato i malati negli ospedali, i poveri nei tuguri, i detenuti nelle prigioni; e ascoltato la confessione della donna che aveva peccato per miseria, come quella dell'industriale e del bottegaio che avevano «corretto» le fortune. Sarebbe interessante sapere quanti dei nostri giornalisti, sociologhi, narratori veristi, psicologisti, esistenzialisti, eccetera, muovano da esperienze altrettanto dirette.

o

E avrei avuto caro che Piero Bargellini, nel suo agile e dilettoso libro edito dal Sansoni, *Il Pastore Angelico*, si fosse indugiato, anche più di quanto non abbia fatto, su questa concreta e salda umanità del suo protagonista. Il prete romano Eugenio Pacelli.

Forte del suo agevole stile, e incline a riportare i piccoli fatti verso una significazione di altra ampiezza, direi che Bargellini ci ha dato, di Pio XII, una vita lirica; e cioè non tanto fatta di eventi — che essendo in gran parte di natura intima rimangono fatalmente, specie per un Vivente, insondabili — quanto proclive all'ipotesi, e al commento alato.

D'accordo che la figura di Pio XII ha tratti troppo nobili, e in definitiva personali e singolari, per riportarla semplicemente alla zelante ma modesta bonarietà del consueto parroco romano. Prevale, sulla struttura della sua formazione scolastica e leoniana, il contenuto ma evidente ardore dell'asceta: e qui la pennellata più felice di Bargellini critico d'arte e forse un suo richiamo visivo, quello alle sagome del Greco. Nel suo chiaro accento romano, che sembra tutt'uno con la lucidità del suo spirito, Eugenio Pacelli sovrasta di tanto il clero della Città da cui proviene, quanto l'ufficio suo è indicibilmente al di sopra degli altri. E l'aristocrazia del suo tratto, quel suo apparire (si ricordi il film intitolato, appunto *Pastor Angelicus*) a un tempo elegante e ieratico, giovanile e venerando, non deriva soltanto dalla «classe» ond'egli proviene, bensì sboccia dall'intimo; da una spiritualità che trascende quella «classe». Ma l'*humus* che ha nutrito il fiore è pur quello. E la sua sollecitudine, il suo spasimo di pastore insonne, il suo impulso d'aprir le braccia all'amplesso di tutta l'umanità, si concretano al lume d'una chiaroveggenza che è, realisticamente e provvidenzialmente, questa, di Roma.

SILVIO D'AMICO

Come nacque lo scenario della «Francesca»
D'ANNUNZIO A FORTUNY

"La signora Duse sarebbe molto lieta di conoscerti e di vedere i tuoi piccoli teatri miracolosi,,

Nel magico silenzio del salone a grucoia del palazzo degli Orfei, a San Benedetto — quel salone dove in comparti segnati da tendaggi serici e illuminati da pendule lampade schermate di tessuti stampati, tutta la multiforme attività dell'artista accompagna la meraviglia del visitatore con sempre nuove rivelazioni — Mariano Fortuny mi mostra l'ultimo e il più perfezionato dei suoi modellini teatrali. Gira un interruttore e la luce si accende su di una visione armoniosa e varia. La scena rappresenta un salone rococò parcamente decorato, aperto sul fondo, per tre grandi arcate, su di un giardino all'italiana. Oltre il giardino il mare azzurro si fonde, all'orizzonte, col cielo. I piani prospettici segnati da macchiette si succedono nitidi facendo a meno di appoggi di quinta. Il mare, lievemente ondulato, è indicato da una striscia di crespo e dà l'illusione di una lontananza infinita. Nel cielo vaga qualche nuvola. Tutto l'effetto è ottenuto senza lumi di ribalta (la ribalta, anzi, è totalmente abolita) senza riflettori o proiezioni dal teatro, senza padelloni. Un dispositivo collocato al sommo della cupola, oltre il salone parapettato, inonda il giardino di sole; dagli archi il sole entra nella stanza; il medesimo dispositivo centrale, naturalmente invisibile, provvede a dosare gli effetti complementari e naturali del panorama. Nulla di più semplice, apparentemente, e di più sorprendente, di più interamente predisposto e di più facilmente dominabile, è stato mai raggiunto dalla scenografia. La scena era stata immaginata da Fortuny per un Casanova di Hofmanstahl musicato da Strauss ed allestito da Reinhardt, ma poi non se ne fece più nulla, a cominciare, dal poema.

Maestro della suggestione

Quanti di questi modellini ha costruito Fortuny da quando egli cominciò a rivoluzionare la scenografia con la sua famosa cupola aerea e con i suoi sistemi di proiezione sulla cupola delle vicende luminose dello spettacolo? E' difficile dirlo: ognuno di essi segnò una tappa verso la conquista del massimo possibile di realtà teatrale, cioè, intendiamoci, di suggestione e illusione ottica al servizio della poesia e della comprensione poetica, e verso la redenzione della scenotecnica dagli impacci dei meccanismi che la rendono così spesso pesante, approssimativa, incerta, incapace di integrare la concezione pittorica dello scenografo, e la concezione lirica dello spettacolo. Si spiega, pertanto, l'entusiasmo da cui fu preso D'Annunzio, allorchè, mentre stava ultimando la Francesca da Rimini, immaginata come uno spettacolo liricamente omogeneo, prese contatto con le esperienze di Fortuny. E' già nota la vecchia amicizia fraterna del poeta e del pittore, dal pittore il poeta avrebbe voluto ottenere non solo il miracolo dei suoi nuovi ritrovati ottici, ma il complesso delle scene, degli arredamenti, dei costumi; collaborazione che non si realizzò perchè Mariano Fortuny non poteva improvvisare l'enorme apparato industriale necessario a produrre, dopo averlo immaginato, il complesso di tutto l'allestimento scenico.

Dopo i primi approcci, avvenuti nella primavera del 1901, in occasione della recita della Città morta a Venezia, dopo le prime informazioni del poeta sulla tragedia e sulle esigenze sceniche di essa, approcci ed informazioni che determinarono in seguito uno scambio attivo di lettere, D'Annunzio, il quale stava conducendo, oramai, al termine la sua fatica, alla fine del giugno 1901, scriveva da Settignano al pittore:

«Mio caro Mariano,

«grazie della buona e fortificante parola mattutina.

«*Laboremus!*

«Oh se fossimo vicini! Si lavorerebbe con più sicurezza e con più ardore.

«Io non ha trovato nessun eremo su le montagne, e credo che andrò al mare, probabilmente tra Viareggio e Pietrasanta, in vista delle Alpi Apuane. Conosci quella spiaggia?

«La Natura, con i più semplici mezzi, è giunta al *sublime*. Alto insegnamento per gli artefici umani!

«Sono certo che farai meraviglie, e vorrei anch'io comporre un'opera forte e profonda, di ricco colore e di puro disegno. Mi valgano l'entusiasmo e la volontà.

«E' necessario che tu pensi presto ai *costumi*. Conviene prepararli fin da ora, specialmente quelli di *Francesca*.

«V'è tra i personaggi un astrologo, v'è un giullare, v'è una schiava greca (della Grecia medioevale). La ricerca di questi costumi è molto importante.

«Ti mando le piante del palcoscenico. Se hai bisogno di altre informazioni, scrivimi.

«Il direttore del Costanzi mi dice che la grande sala degli scenografi — nel teatro — è sempre a nostra disposizione, nel caso che ci convenga far dipingere le scene a Roma.

«Ma per tutte queste cose bisognerà che ci vediamo. Quando la composizione della prima scena è a buon punto, avvertimi.

«La signora Duse — che è felicissima della insperata fortuna d'avere un tal cooperatore — ti saluta cordialmente.

«Hai bene in mente il piano della seconda scena (quella della torre guerresca?). Hai cominciato a pensarci?

«Nelle due muraglie laterali, che uniscono l'arco alla torre, ci sono le *balestriere*, aperture per il tiro delle balestre grosse così dette *a torno*. Su la torre metteremo un *mangano*, di quelli che servivano a *manganare* i cadaveri e le carogne.

«Ve ne sono di forma mostruosa. La gran macchina di guerra deve campeggiare nel cielo, terribile.

«Il pianerottolo del parapetto merlato deve avere le sue *piombatoie* perchè i combattenti possano far piombare pietre, fuochi lavorati, olio bollente, sabbia infocata e altre cose infernali.

«Arrivederci, caro Mariano. Bisogna lavorare con vigore perchè il tempo stringe.

«Ti abbraccio fraternamente.

«Il tuo GABRIELE».

La lettura della tragedia

Gli incontri che il poeta desiderava avvennero nei mesi estivi immediatamente successivi, facilitati da un breve soggiorno veneziano. Egli aveva portato con sè il manoscritto pensando di leggerlo personalmente a Fortuny ed ai comuni amici ospitali della Casetta rossa (gli Hohenlohe) e per cominciare «l'orribile fatica del ricopiare». Ma un inatteso contrattempo contrastò il suo piano. Fritz Hohenlohe era alle cacce in Boemia dalla sorella Maria Thurn Taxis (la generosa protettrice di Rilke). Dall'albergo egli mandò a Mariano questo biglietto:

«Caro Mariano,

«qui all'albergo — specialmente di sera — è molto malagevole la lettura ad alta voce.

«Nelle stanze attigue ci sono i Barbari importuni, e rumori d'ogni genere.

«Ho telegrafato a Fritz, e aspetto la risposta. Se egli torna domani, gioverà aspettarlo e leggere la *Francesca* nella raccolta quiete della casetta.

«Altrimenti bisognerebbe trovare un altro luogo, magari la tua soffitta d'alchimista.

«Io pranzo qui. Se hai la tua serata libera e se vuoi venire, ti aspetto.

«Se hai da lavorare, non far complimenti.

«Ave, il tuo GABRIELE».

In attesa della risposta telegrafica va passare una serata nella «soffitta d'alchimista» e Fortuny gli mostra in atto i suoi procedimenti scenografici. Ne rimane incantato; e alzandosi dal letto, la mattina dopo, sente il bisogno di riconfermare al prodigioso amico le speranze ch'essi hanno suscitato in lui:

«Caro Mariano,

«ti mando io stesso il Viollet, giacchè finora il tuo gondoliere non è venuto.

«Sei al lavoro? Le tue *illuminazioni* subitanee di iersera sono mirabili. Tutto si rischiara, anche l'anima mia che tu liberi dall'angoscia e dallo scoramento con un atto fraterno che non dimenticherò.

«Vedrai che le difficoltà scompariranno, divorate dall'ardore.

«Ho ricevuto stamane un telegramma di Fritz — respintomi da Viareggio — che mi dice esser costretto di rimanere in Boemia fino al 22!

«Peccato!

«Quando ci vedremo?

«Stasera — ricordati — siamo a pranzo dalla *baronne*.

«Ave. Il tuo, GABRIELE».

La lettura della tragedia ebbe luogo dunque presso Fortuny, il quale aveva già portato a termine, con grande soddisfazione del poeta, i bozzetti delle scene del primo e del secondo atto, e lavorava adesso a quello del terzo. D'Annunzio attende con impazienza di poterlo vedere:

«Mio caro Mariano,

«oggi non son venuto perchè ho dovuto cominciare l'orribile fatica del ricopiare.

«Il tempo passa!

«T'ho lasciato lavorare in pace. Hai *trovato?*

«Domattina il formatore va a *formare* il casco; ma non so se quello che ho scelto è buono.

«Avrei voluto che tu fossi stato presente.

«Stasera che fai? Io pranzo da Pilsen e verso le nove e mezzo sarò in Piazza San Marco.

«Sono ansioso di aver notizie della terza *maquette*.

«Ave.

«Il tuo GABRIEL».

«Saluti alla mamma e a Madrazo».

La visita della Duse

Una momentanea assenza del pittore rompe i contatti. Alla vigilia di partire lui stesso, li riprende D'Annunzio che è stato raggiunto da Eleonora Duse reduce dalle cure della Vena d'oro, nel Bellunese:

«Caro Mariano,

«sei tornato?

«Io partirò domani, e sono rimasto oggi con la speranza di rivederti.

«La signora Duse — che ti è infinitamente grata per il tuo preziosissimo contributo che tu darai alla nostra impresa d'arte — sarebbe molto lieta di conoscerti e di vedere i tuoi piccoli teatri miracolosi.

«Hai un'ora libera oggi?

«Posso condurla al tuo studio?

«Rispondimi un rigo.

«Ti abbraccio, GABRIEL».

La visita della grande attrice allo studio del pittore si compie, va da sè, in un'atmosfera di rinnovato entusiasmo. Tutto sembra procedere per il meglio. D'Annunzio e la Duse lasciano quindi Venezia, diretti in Toscana; ma prima faranno una sosta a Ravenna per assorbirvi il clima della tragedia:

«Caro Mariano,

«non ho il tempo di venire a salutarti prima di partire.

«Spero di rivederti a Ravenna, nella terra di Francesca, ove Dante dorme. E spero che, insieme, faremo una cosa di bellezza, *a joy for ever*.

«Io sarò a Ravenna, all'Hotel Byron, sotto il nome di *Marco Fulgoso*, per evitare la peste degli ammiratori importuni.

«Ti abbraccio.

«Il tuo, GABRIELE».

Il poeta riprenderà a scrivere al pittore dalla Capponcina. Dei dubbi sono già sorti sulla possibilità da parte di Fortuny di occuparsi della fatica materiale di dirigere il lavoro di trasferimento dei suoi bozzetti nelle scene vere e proprie; e D'Annunzio gli ha mandato lo scenografo bolognese Masotti con la speranza di girare le difficoltà; ma è pieno di apprensioni:

«Mio caro Mariano,

«precipitevolissimevolmente i giorni passano. Oggi non ha avuto da te alcuna notizia definitiva. Ieri fu fatta la lettura della *Francesca* agli artisti adunati e ad alcuni amici. Impressione profonda — dicono.

«Ma, naturalmente, la febbre cresce!! E' necessario risolvere *senza indugio* la questione degli scenari e dei vestimenti.

«Ed è necessarissimo che ci vediamo, e che il lavoro sia *concorde*. I giorni passano, e l'ansietà diviene angoscia.

«Quando torni? E Masotti assume la responsabilità delle quattro scene? A quali condizioni?

«Bisogna stabilire qui un laboratorio per i costumi. Ieri, vedendo la mia casa piena di tante donzelle e di tanti balestrieri, mi sbigottii. C'è da vestire un popolo intero!

«Ti prego dunque caldissimamente di darmi notizie e di far seguire alle notizie la tua desiderata persona.

«La signora Duse ti saluta e ti si raccomanda.

«Arrivederci!

«Ti abbraccio.

«Il tempo fugge *precipitevolissimevolmente*.

«Il tuo, GABRIEL».

Finalmente l'impossibilità di affrontare in proprio tutto l'immane lavoro di realizzazione diventa evidente. Il «coraggio e la costanza» a cui il poeta fa appello promettendo la vittoria a compenso «di tutte le pene» non bastano a rimuovere gli ostacoli di ordine pratico che consigliano Fortuny a metter a disposizione della Duse il materiale da lui approntato, perch'ella lo faccia eseguire a Milano ed eventualmente completare. La disperazione e gli appelli del poeta non riescono a spostare la situazione oggettiva ed Eleonora Duse vi si rassegna «per salvare il naso senza insanguinarsi la bocca» seguendo i consigli dell'artista.

La sospensione della collaborazione non turbò l'amicizia D'Annunzio-Fortuny, che continuò fraterna fino alla morte del poeta.

GINO DAMERINI

SOS alle Olimpiadi

LA DANESE ANDERSEN, SVENUTA DURANTE LE SEMIFINALI DEI 400 STILE LIBERO, E' STATA SALVATA A STENTO DA UN NUOTATORE UNGHERESE PRONTAMENTE GETTATOSI IN ACQUA

PREOCCUPAZIONI A NEW YORK
Qualcosa è nell'aria ma nessuno sa cosa

NEW YORK, agosto — In questi giorni due argomenti tengono preoccupate le menti degli Americani, una di materia interna, che non si riferisce a voi europei se non indirettamente, e la altra, che riguarda voi europei in modo principale. La prima è il rincaro dei prezzi, la seconda è la possibilità di una terza guerra mondiale.

Il rincaro del prezzo di trasporto della ferrovia sotterranea, come dissi in una passata corrispondenza, è stato un simbolo sensibile per tutti del deprezzamento del dollaro avvenuto dopo la guerra, e ridotto ormai a una metà del suo valore. In questi giorni la terza e nessuno può assicurare che l'ultima ondata di aumenti di salari degli operai sia arrivata a conclusione: gli aumenti sono stati concessi e i prezzi dei prodotti sono aumentati. Il più grave di tutti è quello dell'acciaio, che ha ripercussioni generali su tutta l'attività economica e specialmente sulla fabbricazione delle case, che è uno dei fallimenti più clamorosi del dopoguerra. Ora il Presidente Truman, che ha ottenuto la candidatura del Partito Democratico, ma a prezzo di grande umiliazione e di scissioni, ha continuato a mantener viva la lotta da lui iniziata contro la presente Camera dei deputati, accusata di tutte le deficienze di cui soffrono gli Stati Uniti.

In politica è abituale che si buttino sugli avversari tutte le colpe d'una situazione. Truman le butta sulla Camera, che è in maggioranza repubblicana, dimenticando che per superare i suoi «veto» la maggioranza repubblicana ebbe bisogno dell'aiuto di molti democratici. Senza il voto democratico la legge Hartley-Taft che regola i conflitti del lavoro non sarebbe passata. Ora Truman ha riconvocato la Camera durante la stagione estiva e quando i deputati facevano conto di riposarsi o di prepararsi alle prossime elezioni. Questa sfida di Truman è appoggiata da un programma contro l'inflazione. Truman pensa di mettere la maggioranza repubblicana in imbarazzo, se riesce a mostrare al Paese che essa non ha voluto votare i provvedimenti adatti, secondo lui, a fermare l'aumento dei prezzi. E' uno sbaglio, perchè i repubblicani hanno molti mezzi per evadere il problema, e molti dei rimedi che Truman proporrà, come il controllo governativo dei prezzi, sono antipatici agli stessi democratici e da loro ritenuti inefficaci. In ogni modo sarà una battaglia di parole. E' difficile che n'esca qualche cosa di concreto.

Nonostante certe cifre generali, come quella della disoccupazione, ridotta ai minimi termini (mai tanta gente ha trovato lavoro come in questo periodo) e quella delle vendite dei grandi magazzini, che sono pure ottime, ci sono dei sintomi di crisi. In borsa c'è da qualche giorno un certo panico e si è venduto a rotta di collo, con una calata di prezzi di titoli generale, una delle più forti dopo quella del 1946. E desta preoccupazioni la situazione generale delle imprese cinematografiche di Hollywood che stanno attuando una politica di risparmio a tutto andare, con conseguenti licenziamenti di centinaia di direttori, scrittori, scenaristi, attori e vicedirettori ed aiutanti. Non discuto che a Hollywood ci fosse più gente del bisogno. Moltissimi uffici americani sono, a mio modesto parere, sopraccarichi di personale. Le rendite di Hollywood non sono diminuite. Il pubblico frequenta sempre i cinematografi (sebbene, da quel che io vedo meno di prima) ma le spese sono molto cresciute e quindi i guadagni diminuiti.

Ma quello che impressiona è il ricordo che il periodo della depressione (sul quale è stato or ora pubblicato un bel libro) incominciò proprio con la crisi di una grande azienda di cinematografo.

Oggi, però, il Governo ha mezzi di cui quello d'allora non era fornito; ha esperienza delle crisi economiche; ed ha un gruppo di consiglieri che sta molto attento. Veramente una grave crisi come quella del 1930, oggi con i poteri della Federal Bank così estesi, sarebbe imperdonabile.

Ma nella crisi della borsa ha avuto influenza il nuvolone che si è alzato dalle rovine di Berlino minacciante la possibilità di un conflitto. I punti d'attrito sono così numerosi e la tensione dell'amor proprio nazionale e del prestigio così grande, che uno scoppiò di violenza potrebbe avvenire da un momento all'altro.

Questo timore e queste critiche sono diffuse nel pubblico, con le conseguenze che immaginate, cioè che ognuno teme di fare un passo fuori dell'ordinario e coloro che hanno in mente grandi progetti si tirano indietro. Un sintomo tutto altro che curioso in un Paese dove la preveggenza familiare è molto comune, è la diminuizione di quell'ottimismo familiare che si manifestò l'anno scorso con una natalità straordinaria, che i fabbricanti di pezze da bimbi seguendo le previsioni statistiche dei loro calcolatori non avevano immaginato. Le ragioni evidentemente, risalgono all'anno scorso, però combinano con la crisi di oggi.

Insomma si sente qualche cosa nell'aria. Nessuno sa che cosa sia, ma tutti guardano in su, nel cielo, con quelle facce che si vedono quando si pensa che possa scoppiare un temporale, e ci si domanda se non sia meglio restare a casa o andar fuori ma con un ombrello.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Prime visioni
"Anche i boia muoiono,,

Il soggetto di «Anche i boia muoiono» («Hangmen also die», prod. United Artist, 1943) è il frutto di una collaborazione poco banale tra il regista Fritz Lang e lo scrittore Bertold Brecht, tedeschi antinazisti, emigrati negli U.S.A. Prende l'avvio dall'uccisione del Reichsprotektor Heidrich di Boemia e Moravia, per giungere alla conclusione che anche in regime di terrore i «boia» possano pagare il fio. Muore all'inizio Heidrich, muore alla fine l'ispettore Gruber, soffocato tra la garza e l'ovatta di un'astanteria, muore il birraio delatore Czacha sulla soglia di una chiesa che non riesce a raggiungere (reminiscenze di «Traditore!» di Ford?). Altri motivi non meno importanti s'innestano secondo il tipico affastellamento dei drammi di Brecht senza peraltro raggiungere un'adeguata conclusione: le SS uccidono Czacha, incolpandolo dell'assassinio di Heidrich, mentre lo sanno innocente e questo per non esasperare ulteriormente la popolazione con nuove esecuzioni di ostaggi; la popolazione dal canto suo, dopo aver chiamato eroe lo sconosciuto uccisore di Heidrich, lo chiama semplicemente assassino, quando appunto l'esecuzione di tanti innocenti in vece sua ne provoca l'esasperazione. Evidentemente l'espressionismo di Brecht male si amalgama con il linguaggio logico, quasi matematico di Lang ed è questo ultimo che alla fine ci rimette di più: il film infatti può venir scisso in un inizio sobrio, esemplare ed in alcune pagine di indiscutibile scrittura, ma staccate, gratuite; dove però Lang riesce inimitabile è nel dar rilievo e movimento a certe figure, a certi grotteschi che sembrano schizzati dalla matita di un Grosz.

Per la cronaca il film fu segnalato tra i migliori presentati alla mostra veneziana del '46 e a distanza di tempo esso ci appare limitato e poco attendibile. Forse a Lang, artista intelligente ma non geniale, è nuociuta l'impossibilità di documentarsi sul posto, la necessità di girare in ambienti ricostruiti.

C. C.

IL GIRO DI FRANCIA e il raggiro d'Italia

Nello sport è la salvezza della nostra libertà. Così si potrebbe cantare parafrasando una canzone famosa. E' ormai risaputo che De Gasperi e Scelba debbono molto a Bartali. Gli debbono una grande riconoscenza tutti gli italiani che amano svegliarsi e addormentarsi in una vita ordinata, tranquilla, senza minacce e senza detonazioni. Dire dunque che il giro di Francia ci abbia salvato dal raggiro d'Italia non è un gioco di parole.

Vengono in mente molti pensieri a proposito dell'efficacia psicologica dello sport, del suo benefico influsso sulla salute non soltanto del corpo ma anche dell'anima. Tanto per usare un linguaggio farmaceutico, lo sport è insieme l'antidoto e il succedaneo della guerra. I popoli si svezzano dal vizio della guerra con lo sport, come alla cocaina a poco a poco il medico sostituisce, per l'intossicato che ha in cura, altri prodotti sempre più innocui. Il bisogno frenetico di rischiare, di vincere e di perdere, che trova purtroppo il suo sfogo nella guerra, può essere abilmente deviato nello sport che è un altro sfogo, del pari elettrizzante. Il senso della sfida e della gara può, invece che in una battaglia, sfociare in una partita. E' il nazionalismo stesso che può trovare felicità ed esaltazione in una partita di calcio o di tennis. I vessilli nazionali non debbono salire in cima alle fortezze ma in cima ai pennoni dei campi sportivi. Ecco, l'Italia ha vinto l'Inghilterra. La Germania ha preso sulla Russia la sua rivincita.

Ma non con bombardamenti e stragi, bensì con cinque goal a zero. E squillano gli inni e si spiegano al vento le bandiere, in una gioia finalmente non pericolosa. L'aria delle olimpiadi sana i polmoni del mondo. Se non siamo capaci di conservare, in situazioni internazionalmente delicate, una calma olimpica, cerchiamo di acquistare una calma olimpionica. Io non so andare neppure in bicicletta ma capisco che bisogna eccitare nell'uomo, appena nato, il pallino dello sport. Bisogna coltivare nelle sue intime latebre la passione dello sport, aizzarla, dilatarla, darle fuoco. La passione di uno sport qualsiasi, anche il più assurdo, dal rugby al ping pong. Mussolini che amava la scherma avrebbe dovuto buttarcisi dentro con accanimento, saziare in essa la sua sete di gloria, e tanti guai non gli sarebbero accaduti, così avrebbe dovuto fare Badoglio con le bocce e così via. E tanti altri uomini politici si salverebbero da pericoli, attentati e preoccupazioni, se coltivassero lo sport invece dell'oratoria e delle scienze sociali. Uno sport qualunque, magari il salto con l'asta.

Insomma ai soldati sostituirei i discobuli, nominando Consolini generale. E ai comizi le partite di pallanuoto. Sono più convinto che mai che la civiltà per uscire illesa e ingrandita da tante jatture ha bisogno delle corse al trotto, della pesca e dell'alpinismo. L'umanità guarirà della pazzia che la sconvolge con una cosa semplice, il canottaggio.

DIEGO CALCAGNO

IL GIARDINO ZOOLOGICO DI ROMA E' STATO ALLIETATO DALLA NASCITA DI UN ELEFANTINO. I GENITORI, ROMEO E GIULIETTA, NE SONO ORGOGLIOSI, AD OGNI MODO IL NASCITURO E' STATO TOLTO ALLA VISTA DEI DUE PACHIDERMI, PER PAURA DI EVENTUALI CAMBIAMENTI D'UMORE. QUI VI MOSTRIAMO IL PICCOLO CHE PESA 101 CHILOGRAMMI, MICA MALE PER UN NEONATO. GLI ESPERTI AFFERMANO CHE DA 70 ANNI NON SI VERIFICAVA LA NASCITA IN CATTIVITA' DI UN ELEFANTE

Un diavolo salito al Cielo
E' MORTO TITA PIAZ

Nell'empireo delle Dolomiti, tra guglia e guglia, salta guizzando lo spirito di Tita Piaz e sale da un chiodo all'altro superando strapiombi e lavagne. Si avvicina al Cielo. Ma prima di compiere l'ultimo balzo si ferma su una cengia e raccoglie una stella alpina. Vuole portarla alla sua mamma che l'attende lassù.

«E' morto Tita» sembra sentir sussurrare nelle gole del Catinaccio. «E' morto Tita» sospira il vento sui nevaietti del Latemar. «E' morto Tita». E le fate del Cadore raccolto il messaggio preparano una ghirlanda dei loro fiori più belli per il «diavolo delle Dolomiti», il quale, certamente, prima di abbandonarle per sempre, vorrà offrire loro l'ultimo suo sorriso, felice, in vetta alle crode.

Quante persone piangono ora Tita, quante cose, quante leggende siano state create sul suo nome è difficile saperlo. Lui aveva fatto

tutto quello che era umanamente possibile per farsi odiare dal mondo. S'era inimicato parroci, città, Governi e interi Paesi, e un'infinità di uomini. Aveva fatto piangere decine e decine di donne in montagna quando, nei passaggi difficili, urlava, imprecava, bestemmiava. Eppure tutti lo amavano, e aver fatto una salita con lui, per un alpinista, significa aver toccato il Cielo.

La vita di Piaz è stata come l'eruzione di un vulcano, una vita di scoppi; di sfavillii, di brontolamenti, di sprazzi, di rovesci. Una vita di centomila episodi e di un solo e grande amore: i monti. «Mi sembra di essere nato scimmia», scrisse nei suoi ricordi raccontando che fin da piccolo sentiva la smania di rampicare. Il primo camino che scalò fu quello di casa sua. La prima guglia fu quella del campanile della chiesa di Perra. Poi s'avvicinò alla montagna con impeto e la possedette interamente in modo che essa non ebbe più segreti per lui.

Tita era salito su tutte le cime del mondo che ne valessero la pena; diceva lui così quando gli rimproveravano di non allontanarsi o quasi dal suo regno dolomitico. Conosceva le Vajolett da cima a fondo, le aveva percorse da solo, di giorno, di notte, con sua figlia nel sacco, tirandosi dietro ricchi e panciuti signori ai quali praticava delle tariffe da inflazione, mentre invece era capace di sgobbare gratis una settimana intera su e giù per il Catinaccio con qualche studente in bolletta. Era presuntuoso e modesto. Guai a fargli una critica, a muovergli un rimprovero; rispondeva come un forsennato urlando parolacce. Era gentile e sgarbato. Odiava letteralmente le città, le pantofole, i piatti, le posate, il sapone. Odiava anche sua moglie quando essa gli imponeva di lavarsi il viso almeno una volta al giorno. Odiava i vestiti eleganti e quelli che c'erano dentro. Odiava i metodi e la coerenza. Infatti, dopo aver iniziato la sua carriera di guida alleandosi a Preuss e scagliando violenti anatemi contro i «delinquenti che si portavano le ferramenta in montagna», passò tranquillamente a piantar chiodi e a seminar moschettoni sulle pareti come se non avesse fatto altro per tutta la vita. Rimase però sempre un rocciatore classico e chi ha avuto la fortuna di vederlo in parete non potrà mai più dimenticare la leggerezza e l'agilità con cui librava il suo corpo tozzo nel cielo, tra le nuvole.

Era una guida nel vero senso della parola. Guida nella sua anima ruvida ma gentile, guida per lo slancio appassionato che immetteva nelle sue salite, guida per quel meraviglioso libro d'oro di salvataggi in montagna, più di cento persone, salvataggi compiuti nelle condizioni più disastrose, rischiando secondo per secondo la sua vita, spremendo fino all'ultimo le forze sue e quelle dei compagni. Tita era infine una guida spirituale per tutta una generazione di giovani alpinisti che guardavano alla sua tecnica, alla sua vita e alla sua cultura con rispetto e ammirazione.

Egli salì fino all'ultimo le sue montagne cercando la via che lo avrebbe ucciso. Forse nella sua mente irrequieta nascondeva il timore di morire di vecchiaia come «un pensionato». Forse voleva trovare la fine sulla roccia, calzando quelle sue vecchie sgangherate pedule, trascinandosi la vecchia corda sempre intricata, imprecando contro tutti e contro il «porco mestiere».

Invece non fu così e cadde dalla bicicletta, si ferì alla testa e spirò. Le Dolomiti non avevano potuto ucciderlo: Tita Piaz lassù era un diavolo.

E' stata una morte lenta: forse i suoi numerosissimi peccati erano difficili a cancellare. Ma più che le preghiere di tutti i suoi amici, più che quelle delle cento persone che egli salvò dalla morte, più che il triste e non mai rassegnato dolore di quanti ebbero da lui almeno un istante di gioia salendo sulle vette delle Dolomiti, saranno valse ad aprirgli il varco alla serenità eterna quelle parole, quasi una musica, che Tita scrisse ricordando la prima salita al Catinaccio:

«Mamma, tu che mi hai tracciato in fronte il primo segno della Croce, che mi facesti balbettare il primo verbo del «Credo», tu che al bambino ignaro e innocente insegnasti ad amare Iddio, dammi la mano e vieni con me. Qui noi faremo risuonare i salmi più devoti, non sotto le volte della nostra piccola chiesa di Perra, ma nello spazio infinito, sentendoci cullare dall'incanto di un'ora divina. Mamma, ecco, ora comprendo Dio, lo vedo.. Mamma inginocchiati al mio fianco, prega con me».

E' il primo diavolo che sale al Cielo. Ma prima s'è fermato sulla cengia delle Vajolett a cogliere una stella alpina per la mamma, lassù.

LUCIANO COSSETTO

Il ricupero di un Veronese e di un Bronzino già rubati a Firenze

MONTECATINI, 9 — Il locale commissariato di P. S., dopo vari appostamenti, ha compiuto una perquisizione in una casa della periferia, riuscendo a ricuperare diversi quadri rubati durante l'emergenza in una galleria d'arte di Firenze tra cui alcune tele di valore due delle quali attribuite al Bronzino e al Veronese. Sono stati effettuati alcuni fermi.

Il «Barbiere» e il «Bolero» all'Arena di Verona

VERONA, 9 — All'Arena, rigurgitante di folla, è stato rappresentato il rossiniano «Barbiere di Siviglia» diretto dal maestro romeno Jonel Perlea ed eseguito dal baritono Bechi, dal tenore Infantino, dai bassi Carena e Rossi Lemeni e dal mezzosoprano Simonato. Ha fatto seguito l'esecuzione coreografica del «Bolero» di Ravel nella realizzazione del corpo di ballo della Scala, sotto la direzione del maestro Rivoli. Lo spettacolo è stato applauditissimo.

Disastrosa tempesta nell'Inghilterra sud-orientale

LONDRA, 9 — La violenta tempesta scatenatasi sulla zona sud-orientale dell'Inghilterra ha provocato la rottura della diga di Clacton on Sea, stazione balneare le cui strade sono rimaste allagate dalle acque. Si calcola che i danni ascendano a 100.000 sterline.

I Cairoli commemorati a Groppello e a Pavia

PAVIA, 9 — Nell'anniversario della morte di Benedetto Cairoli si sono svolte cerimonie commemorative a Groppello, culla della gloriosa famiglia, e che ora ne custodisce le tombe. A Pavia per la ricorrenza è stata celebrata una Messa funebre alla quale ha assistito il Sottosegretario on. Castelli in rappresentanza del Governo.

ALLE OLIMPIADI LA GIORNATA DELL'ITALIA

Tre nuovi allori agli Azzurri nel canottaggio, nel ciclismo e nella spada

Il «due» di Capodistria secondo nella scia dei danesi

LONDRA, 9 — *Tutta la carovana azzurra, meno i ciclisti, i pugilatori e gli schermidori, impegnati nelle rispettive gare, si è recata ad Henley, subito dopo colazione, per assistere alle finali del canottaggio. Quattro equipaggi italiani erano impegnati nelle prove conclusive e nel cuore di tutti era la speranza che almeno un titolo olimpionico fosse venuto a premiare tante giornate di lotta e di passione in una delle specialità in cui l'Italia ha riportato spesso vittorie smaglianti e decisive.*

Si è cominciato con il quattro con timoniere. In questa gara l'Italia era stata eliminata in semifinale e quindi non era presente. A mezza gara, svizzeri e americani erano alla stessa altezza seguiti dai danesi a mezza lunghezza. L'armo dell'Università di Washington balzava in testa ai 1500 metri e con azione poderosa vinceva facilmente la gara. Allem Morgan, timoniere dell'imbarcazione, alzandosi in piedi e minacciando di far rovesciare il leggero scafo gridava: «Ragazzi questa è la migliore corsa che abbiamo mai vinto». Per una antica tradizione il timoniere veniva gettato in acqua dalla ciurma.

La difesa di Catasta

Mentre si effettuava la consegna delle medaglie gli equipaggi partecipanti alla seconda finale quella del due senza timoniere si avviavano lentamente alla partenza. Sulla linea dello start tra l'equipaggio della Granbretagna e quello della Svizzera si allineava l'armo della società Baldesio di Cremona composto da Fanetti e Boni. Al colpo di pistola gli svizzeri si portavano immediatamente al comando marciando col ritmo di 42 palate mentre la Granbretagna e l'Italia procedevano con 39 palate. Al passaggio dei 400 metri gli svizzeri avevano già calato il ritmo a 35 palate seguiti dagli inglesi a un terzo di lunghezza e dagli italiani presso a poco alla stessa distanza. Nel «serrante» gli inglesi battevano nettamente gli svizzeri mentre gli azzurri rinvenivano con 46 palate senza però riuscire a rimontare gli svizzeri. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Granbretagna in 7'21"1, 2) Svizzera in 7'23"9, 3) Italia in 7'31"5.

E' stata quindi la volta del singolo. Il rappresentante azzurro era Catasta dell'«Aniene» di Roma il quale era giunto in finale con prove molto convincenti. Però nella gara decisiva si è trovato di fronte ad un famoso vogatore quel tale Wood, agente di polizia australiano, che appartiene alla ristretta cerchia degli uomini che non si lasciano battere da nessuno. Nei primi 500 metri lo italiano ha lottato strenuamente col poliziotto australiano, gomito a gomito, e in questo duello condotto generosamente si è sfiancato, tanto che l'uruguayano lo ha potuto agevolmente riprendere e superare nella seconda metà del percorso, mentre Wood filava come un fulmine verso il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo del singolo: 1) Wood (Australia) in 7'24"4, 2) Risso (Uruguay) in 7'38"2, 3) Catasta (Italia) in 7'51"4.

Sono quindi apparsi nel fiume gli armi del due con timoniere, Danimarca, Ungheria e Italia.

Tarlao svenuto

L'equipaggio azzurro, quello del C.C. «Libertas» di Capodistria, era composto da Steffè e Tarlao, timoniere Radi. Diciamo subito che la gara era attesa con particolare ansia perchè questa volta l'equipaggio italiano appariva sulla carta come il più forte. Difatti nelle eliminatorie il «Libertas» di Capodistria aveva già battuto l'armo della Danimarca. Nella prima parte della gara le speranze venivano alimentate dalla poderosa azione con cui gli italiani avevano subito portato l'attacco. Essi erano nettamente primi con circa una lunghezza sui danesi e sugli ungheresi che procedevano appaiati. Sino a qui l'andamento della gara non ha avuto scosse. Poi i danesi hanno attaccato incitati con forte strepito dai loro sostenitori e aumentando notevolmente il ritmo delle palate si sono portati al livello degli Azzurri. Per cento metri le due imbarcazioni hanno lottato ardentemente, poi, improvvisamente gli italiani hanno inopinatamente ceduto. Gli ungheresi erano lontani e non davano alcun fastidio. Appena tagliato il traguardo si è svelato il mistero. Uno degli elementi dell'equipaggio italiano, cadeva riverso sul suo remo, subito soccorso dagli altri. Era il bravo Tarlao che durante l'emozionantissima gara era stato colpito da malore e con volontà veramente eroica aveva continuato, con gli occhi velati, a battere il remo. Subito soccorso dai compagni, Tarlao riceveva le prime cure del caso e, poco dopo, rinveniva per apprendere la dolorosa notizia della sconfitta. Ecco l'ordine di arrivo della finale del due con timoniere: 1) Danimarca in 8'0"5, 2) Italia in 8'12"2, 3) Ungheria in 8'25"2.

Ed eccoci ora all'ultima gara di canottaggio ove fosse presente un equipaggio azzurro: il quattro senza timoniere. L'Italia era rappresentata dalla «Moto Guzzi» di Mandello del Lario composta da Mojoli, Morille, Invernizzi e Faggi, l'armo campione d'Europa. Suoi grandi avversari erano gli Stati Uniti e la Danimarca. Prima della partenza però l'equipaggio italiano non ostentava la solita calma. Rilevava pienamente l'intima ansia del suo animo e appariva nervoso. Ma i dubbi venivano subito dissipati. Fin dall'inizio l'armo si poneva al comando della corsa e le sue palate erano regolari, sicure e potenti. Procedendo a 42 palate al minuto, contro 42 degli avversari più diretti, gli italiani a 250 metri dalla partenza erano già in vantaggio di una lunghezza e un quarto. Malgrado gli sforzi dei danesi, gli italiani mantenevano il vantaggio, che a 750 metri dalla partenza aumentavano ad oltre due lunghezze per diminuire ai 1000 metri a una lunghezza e mezza sui danesi e a due lunghezze l'armo americano. Nel finale gli equipaggi danese e americano, riuscivano a guadagnare qualche metro, senza tuttavia riuscire a battere gli azzurri che coprivano i 2000 metri del percorso in 6'39" con 4" di vantaggio sul tempo da essi precedentemente segnato: 6'43". Ecco l'ordine di arrivo: 1) Italia in 6'39", 2) Danimarca in 6'43"5, 3) Stati Uniti in 6'47"7.

Harris battuto

Nel double sculls, la Granbretagna ha battuto la Danimarca e l'Uruguay col tempo di 6'51"3 e nell'«otto» gli Stati Uniti hanno prevalso facimente in 5'56"7 con due lunghezze di vantaggio sulla Gran Bretagna e due lunghezze e tre quarti sulla Danimarca.

Ma gli azzurri non hanno potuto assistere al termine delle regate perchè dovevano correre al velodromo per sostenere i ciclisti italiani nei loro durissimi confronti odierni, e giunti appena in tempo per godere la prova meravigliosa di Ghella, laureatosi campione olimpionico nel modo più clamoroso battendo cioè in casa sua il famoso campione del mondo Reginald Harris. Per Reginald Harris, Ghella doveva essere niente altro che un «bocconcino» e i 10 mila spettatori, in prevalenza naturalmente britannici che assistevano alla gara finale sotto un sole dardeggiante, attendevano con animo tranquillo l'esito del confronto. Ma ecco come sono andate le cose: nella prima prova Ghella ha raggiunto Harris, che era scattato subito, ai 200 metri ed è passato quindi al comando, giungendo al traguardo con un vantaggio di due lunghezze sull'avversario. Nella seconda prova i due avversari si sono tenuti d'occhio per i primi due giri. Al terzo giro Harris ha tentato di assumere il comando, ma Ghella è immediatamente scattato, raggiungendolo e acquistando, verso i 500 metri, un leggero vantaggio. Subito dopo egli assumeva il comando e terminava la corsa con due lunghezze di vantaggio. Ghella, che ha vent'anni e studia ragioneria a Torino, è stato accolto da numerose ovazioni dai numerosi italiani che assistevano alla corsa. Figuratevi 'il' muso dei dirigenti e del pubblico britannico! Dopo la cerimonia della premiazione, Ghella, seguito da Harris, e da Schandorff (classificatisi rispettivamente 2.o e 3.o) ha compiuto il giro d'onore della pista, fatto segno a lancio di fiori da parte di spettatori italiani.

Intervistato dall'inviato speciale dell'«Ansa» mentre firmava numerosi autografi ai suoi ammiratori, Ghella ha dichiarato di essere sorpreso della sua vittoria su Harris, che egli riteneva molto più forte. Ghella partirà domenica prossima in aereo da Londra per recarsi in Olanda dove parteciperà ai campionati del mondo e dove incontrerà nuovamente Harris. A sua volta Harris ha dichiarato che spera di prendersi la rivincita su Ghella ai campionati del mondo, ai quali anch'egli parteciperà.

Piegati dai francesi!

La seconda gara ciclistica in programma era quella dell'inseguimento a squadre. E' un fatto che ogni volta che gli italiani sono costretti ad incrociare le armi con i francesi debbono rimetterci le penne.

Così è stato nella finale dell'inseguimento ciclistico di quattro chilometri. La squadra italiana, dopo aver condotto la gara fino a metà percorso; è stata superata dai francesi i quali pur perdendo un uomo verso la fine della competizione non sono stati più raggiunti. La sconfitta della squadra italiana che era partita con l'unanime favore del pronostico ha vivamente sorpreso i tecnici e gli spettatori. Ecco così i risultati tecnici delle due finali ciclistiche: Velocità metri 1000: 1) Ghella (It.), 2) Harris (G. B.), 3) Schandorff (Dan.), 4) Bazzano (Australia). Inseguimento a squadre km. 4: 1) Francia in 4'57"8, 2) Italia in 5'36"7, 3) G. Br., 4) Uruguay.

Un'altra brillante vittoria gli italiani riportavano nella terza batteria della corsa a tandem 2 mila metri dove battevano facilmente la coppia argentina. Ma il colpo di spugna sulla grossa amarezza per la sconfitta nella gara ad inseguimento a squadre è venuta dal Palazzo dell'Ingegneria dove lo schermidore azzurro Cantone, proprio nel finale, aveva ragione del fortissimo francese Guerin nel torneo individuale di spada laureandosi anch'egli campione olimpionico.

Con quelli odierni, sulla bandiera italiana appaiono sei lauri olimpionici. Dopo aver battuto il favorito Guerin (francese), Cantone tra la meraviglia di tutti gli astanti, subiva due sconfitte, una dopo l'altra e da chi? proprio dagli altri due azzurri in gara: Agostoni ed Edoardo Mangiarotti. Si doveva rassegnare Cantone: egli non è stato di questo parere e ha continuato a combattere con ammirevole tenacia, abbattendo uno dopo l'altro, tutti gli ostacoli, che lo separavano dalla vittoria finale.

Ecco la classifica finale del torneo individuale di spada: 1) Luigi Cantone con 7 vittorie e 2 sconfitte, 2) Zappelli (Svizzera), 3) Edoardo Mangiarotti dopo barrage con Zappelli avendo riportato 5 vittorie ciascuno, 4) Guerin (Fr.), 5) Radoux (B.), 6) Lepage (Fr.), 7) Agostoni (It.), 8) Gretsch (Luss.), 9) Lewis (S. U.), 10) Parfitt (G. Br.). Hanno avuto inizio le gare di equitazione. Nella prova di addestramento individuale è primo lo svizzero Moser, in quella di addestramento a squadre comanda la classifica la Svezia.

Oggi si è disputata anche la gara di sollevamento pesi. Il peso gallo italo-americano De Pietro ha vinto il titolo olimpionico sollevando kg. 307.50 a due braccia.

Nelle eliminatorie di pugilato, il francese Cault ha vinto ai punti contro l'italiano Mario Minatelli.

MITRI VINCE DI MISURA l'incontro con Manca

Tiberio Mitri ha vinto ai punti l'incontro con lo sfidante Giovanni Manca di Roma. I competitori sono dello stesso peso ma il romano è slanciato, il triestino ha una costruzione raccolta. Manca ha messo a maggior profitto la lieve differenza di statura boxando a busto eretto e distendendo la guardia, in modo da allontanare il più possibile il bersaglio del mento dal pugno di Mitri. Questo particolare ha dato la fisionomia all'incontro. Manca aveva tutto da perdere da un combattimento a distanza ravvicinata e tutto da guadagnare da un incontro in cui la tecnica giocasse un ruolo decisivo e l'ardore agonistico venisse bandito. Mitri ha accettato (o subito?) un tal genere di boxe. Alla fine della nona ripresa la partita permaneva aperta, non già perchè una metà dei rounds fosse andata all'uno e l'altra metà all'altro pugilatore, bensì per il fatto che non v'era stata lotta. Manca aveva abilmente menato il can per l'aria, oltre chè impostando il combattimento a distanza, comportandosi con tanta e perfetta e flemmatica cavalleria da raddolcire al di là di ogni limite di cortesia l'animo di Mitri, che è poi l'animo di un ragazzo sensibile alla condotta dell'avversario.

Con una certa indulgenza, delle prime nove riprese se ne poteva assegnare due a Mitri, nessuna a Manca, sette pari. Finalmente però il nostro campione mangiava la foglia e capiva che, proseguendo sullo stesso metro, egli non andava al di là dell'esito nullo. Nelle ultime tre riprese Mitri s'è scatenato, gettandosi a corpo perduto contro l'avversario e colpendolo, magari con aleatoria precisione ma senza tregua, di seguito, come un forsennato. E' il suo genere di combattimento più naturale. A questo genere di combattimento nessuno ancora ha resistito a Mitri. Vi ha resistito Manca perchè il traguardo era vicino, riuscendo a ricavare dall'accortezza con cui aveva impostato il match il massimo del risultato: una sconfitta ai punti di strettissima misura. Mitri deve persuadersi che contro avversari più tecnici (e non è difficile trovarne) egli deve andare alla ventura. Egli vince schiantando oppure...

Mitri ha ricevuto un gran mazzo di fiori rossi legati con i nastri tricolore e rosso con l'alabarda. Mitri ne ha fatto omaggio a Manca e i due rivali, che da un match tanto impegnativo e importante sono usciti senza alcun segno esteriore (!) si sono stretti cordialmente la mano. Il pubblico che affollava fino all'inverosimile il Castello di San Giusto (7 mila persone?) ha applaudito piuttosto freddamente alla fine dell'incontro in cui non è mai scoccato il brivido.

M. G.

I risultati: Pravisani (Libertas) b. Andena (Pordenone) ai punti; Bussetto (Libertas) b. Lepre (Edera) ai punti; Jerman (Gorizia) b. Derosa (Udine) k. o.; Castellano (Libertas) b. Netto (Udine) ai punti; Pauscè (Edera) b. Di Rocco (Libertas) per squal.; Bollana (Poda) b. Gabadi (A. P.T.) per manifesta inferiorità, Faleschj (Bucarest) e Mola (Milano) nullo; Mitri b. Manca ai punti.

Il movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Sparta» prev. partenza 10 corr. da Genova - Livorno (ev.) India; «Timavo» prev. partenza 10 corr. da Trieste, Venezia - India; «Assiria» prev. partenza 13 corr. da Venezia, 14 corr. da Trieste - India; «Chioggia» prev. partenza 20 corr. da Trieste per Fiume, Bari (ev.) India; «Gerusalemme» prev. partenza 13 ott. da Genova, 15 ott. da Napoli-Sud Africa; «Toscana» prev. partenza 19 ott. da Genova, 21 ott. da Napoli-Australia.

Situazione navi sociali: «Duino» part. 5 corr. da Karachi per Madras; «Chioggia» part. 6 corr. da Massaua per P. Said; «Ambra» arr. 31 luglio a Bombay; «Taurinia» part. 30 luglio da Aden per Colombo; «Sistiana» part. 5 corr. da P. Said per P. Sudan; «Astra» part. 6 corr. da Mogadiscio per Aden; «Alga» part. 3 corr. da Dar es Salaam per Lourence Marques; «Spuma» part. 5 corr. da Aden per Mogadiscio; «Toscana» part. 5 corr. da Venezia per Brindisi; «Sparta» arr. 3 corr. da Genova; «Salvore» part. 3 corr. da P. Said per Napoli; «Carbonello» arr. 3 corr. a P. Sudan; «Portorose» arr. 3 corr. a P. Gentil; «Isonzo» part. 1 corr. da Takoradi per Cotonou; «Perla» arr 2 corr. a Marsiglia; «Onda» part. 24 luglio da Londra per P. Arthur.

«ITALIA» S. A. N.

Prossime partenze: «Vulcania» 10 corr. Genova, 11 corr. Napoli - Nord America; «Santa Cruz» 12 corr. Genova, 13 corr. Napoli - Sud America; «San Giorgio» 19 corr. Genova, 21 corr. Napoli - Sud America; «S. Caboto» 4 ott. Genova, Napoli, Centro America - Sud Pacifico; «Nereide» 26 corr. Trieste, 26-27 corr. Venezia, 30-31 corr. Napoli - Sud America.

Situazione navi sociali: «Alcione» part. 3 corr. da Gibilterra per Baltimora; «A. Zotti» part. 27 corr. da Bandar Mashur per Suez; «Atlanta II» arr. 1 corr. a Birkenhead; «Dora C.» arr. 12 luglio a Genova; «Etna» part. 5 corr. da Trieste per Messina; «Gerusalemme» part. 29 luglio da Barcellona per Las Palmas; «Leme» arr. 19 luglio a Napoli; «Marco Polo» part. 7 corr. da Genova per Napoli; «Nereide» arr. 30 luglio a Catania; «Pegaso» arr. 27 luglio a Middlesbrough; «Toscanelli» part. 2 corr. da Santos per Montevideo; «San Giorgio» arr. 6 corr. a Genova; «Santa Cruz» arr. 28 luglio a Genova; «Saturnia» part. 3 corr. da Gibilterra per Halifax; «Seb. Caboto» part. 26 luglio da Cadice per La Guayra; «Stromboli» part. 2 corr. da Poti per Baltimora; «Tritone» part. 27 luglio da Newport News per Genova; «U. Vivaldi» part. 3 corr. da Las Palmas per Rio J.; «Vega» part. 29 corr. da Port Said per Anversa; «Vesuvio» arr. 3 corr. a Buenos Aires; «Vulcania» part. 31 luglio da New York per Gibilterra.

«ADRIATICA» S. A. N.

Prossime partenze: «Maria Vittoria» verso 13 corr. da Trieste, per Istanbul, Rodi, Berutti; «Diana» 15 corr. da Trieste per Alessandria, Berutti; «Grimani» 22 corr. da Genova per Alessandria, Larnaca, Berutti; «Campidoglio» 25 corr. da Trieste per Cipro, Palestina, Izmir, Pireo.

Posizione navi: «Diana» 6 corr. da Alessandria per Brindisi; «Campidoglio» 6 corr. da Venezia per Larnaca; «Loredan» 6 corr. da Izmir poi Cavalla, Salonicco, Izmir, Pireo; «Maria Vittoria» 8 corr. attesa a Trieste; «Assiria» 6 corr. in navigazione per l'Italia; «Tito Campanella» 7 corr. da Genova per Pireo, Istanbul; «Titania» 7 corr. a Cipro; «Federico» 6 corr. a Genova; «Sargà» 6 corr. in arrivo ad Istanbul; «Grimani» 5 corr. da Napoli per Larnaca.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

COMUNICATO

La Ditta CATTANEO & SCHILLANI, Rappr. e Dep. della G.V.M., di Trieste, via Milano N. 25, comunica che per le ferie di Ferragosto rimarrà chiusa dal 15 a tutto 22 agosto a. c.

RADIODILETTANTI! Occasione: Cuffie - Microfoni - Laringofoni da Lire 280.— in poi, nuovi GORIZIA, Via Randaccio 15, tel. 276 TRIESTE, via S. Nicolò 7 II, tel. 29598

MUTANDE BAGNO
IN VASTO ASSORTIMENTO
CAMICERIA MARCHI
VIA GENOVA N. 19
(angolo via San Spiridione)

FABBRICA FISARMONICHE
ED ARMONICHE A BOCCA CERCA INTRODOTTISSIMI AGENTI PER TRIESTE E GORIZIA SEPARATAMENTE A SOLA PROVVIGIONE Offerte dettagliate a

Oggi in Prima visione
AL GARIBALDI E ALL' ESTIVO

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico N. 4, pianoterra
o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è di L. 15 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle dève contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - TRIESTE.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico carattere neretto

GIACCA rossa smarrita Castello poltrona III fila sabato sera. Lauta mancia rinvenitore telefonando 91410.
MOBILIATA cercasi presso persona di cuore disposta, custodire bambina. Cassetta 15934 E, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI mattina, pomeriggio, raccomandate, principianti, offronsi. Via Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 003 B
DOMESTICA sappia cucinare, referenze controllabili, cercasi. Cass. 15943 B, UPI.
RAGAZZA stabile, tutto fare, disposta un mese villeggiatura montagna, ottimo stipendio, amante bambini, cercasi. Vivante, Castagneto 1. 51589 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONIUGATO 47 anni, massime referenze, patente fuochista aggiustatore meccanico, cerca lavoro magari portiere, custode o posto fiducia, verso piccolo alloggio. Cassetta 15920 C, UPI.
CUOCO pratico trattoria offresi anche con cucina separata. Offerte Cassette 15881 C, UPI.
GIOVANE signora distintissima, offresi qualunque lavoro decoroso, anche bambini. Offerte Cass. 15935 C, UPI.
PITTORE stanze cucine, lavoro accurato. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PRATICANTE stenodattilografo, miti pretese, offresi. Cass. 15921 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

PEDICURE estetico curativo riceve ore 1518, Salone Mario, via Donota 1 (grattacielo). 15437 CC
SARTA donna assume lavoro prezzi medici. Largo Barriera Vecchia 5-V, sin., Gerin. 15933 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

APPRENDISTA commessa, bella presenza, cerca negozio borsette, Mazzini 38.
COMMESSO capace alimentari, cercasi. Lazzaretto Vecchio 13. 51630 D
ELETTROTECNICO praticissimo, precisione, disponibile tutta giornata, cercasi. Telefonare 55-98, dalle 12-14.
FACCHINO albergo pratico lavori interni, cercasi; specificare posti occupati. Offerte Cass. 15926 D, UPI.
FALEGNAME provetto mobili, mezzolavorante, cercasi. Zanchi succ. Lazzaro 1.
FALEGNAME praticissimo lucidatura e rimessa a nuovo di mobili usati, cercasi. Specificare posti occupati. Offerte Cassetta 15926 D, UPI.
LAVORO femminile facile rimunerativo domicilio. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5692 D
MEZZA lavorante e garzona sarta uomo cercasi. Oriani 1. 51626 D
PANTALONAIA cercasi. Prauscello, via Battisti 20. 51585 D
PARRUCCHIERA o mezza lavorante stabile cercasi. Via Teatro Romano 16.
PELLICCIAIA macchinista montatrice finita cercasi posto fisso. Rittmeyer 18, tel. 8534. 51607 D
RIMAGLIATRICE calze cercasi. Fasano Isa, via Giulia 31. 51611 D
SIGNORINA bella presenza anche non pratica, cerca bar. Presentarsi dalle 14 alle 15, via Piccolomini 3-II, di fronte.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno, cerca capitano americano. Telef. 5371.
CAMERE due mobiliate con comodo cucina, bagno, cercasi mese settembre. Offerte presso capitano Ramsey, Albergo Corso. 51444 E
CONIUGI stranieri cercano appartamento mobiliato 1 o 2 vani per tre mesi. Tel. 93404 dopo ore 9. 51631 E
MOBILIATA ingresso scale cerca signore distinto. Cass. 15931 E, UPI.
STANZA possibilmente ingresso libero cerca signore solo. Cass. 15802 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERETTA inabitabile centralissima I affittasi soltanto deposito mobili. Rivolgersi ind. UPI 51593 F.
MOBILIATA tranquilla affittasi distinto. Indirizzo UPI 51613 F.
MOBILIATA cercasi anche vuota per laboratorio artigiano. Cass. 15396 E UPI.
STANZA matrimoniale signorile presso Stazione, metà agosto metà settembre, scambiasi con uguale Opicina. Telefonare dalle 9 alle 17 al 26973.
STANZA mobiliata affittasi, escluso donne. Via Alfieri 8, porta 6.
STANZE, quartieri cercansi, pagansi spese, acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I.

G ISTRUZIONE L. 15

AGEVOLMENTE: tutte Lingue Straniere, Giulia 41, quarto: anche senza frequentare Esami. Traduzioni. Corrispondenza.
BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2.
MATEMATICA inferiori, computisteria, ragioneria, prepara esami insegnante pratico. Stuparich 8. 51615 G
PIANOFORTI: accordature, riparature (accuratissime). Stime. Perizie. Pianino: vendita, scambio. Scrivere: Scuola. Vidali 10.
RIPETIZIONI matematica-fisica impartisce universitario studenti medio-liceali. Tassi compensi. Ind. UPI 51601 G.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

BORSA due costumi bagno smarriti Barcola. Mancia, S. Francesco 4, Eskenosi.
OCCHIALI smarriti domenica sera via Cavana, Molo Venezia, pregasi portarli Trattoria Cinque Porte, Felice Venezian 11, verso mancia.
OROLOGETTO caro ricordo, smarrito domenica scorsa via Rossetti-Ippodromo Montebello. Generosa mancia riportandolo via Leo 6, V, tel. 93-736.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate affittansi. 002 B
CAMERA focolaio acqua luce, ariosa, centro, scambiasi uguale o cameretta più. Cass. 15923 I, UPI.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO cercasi da 2 camere e più, e servizi, con mobili e senza, pagando massimo. Telefonare dalle 8-13, 5172. Turchetti. 51596 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

CAGNA setter ottima caccia e 4 cuccioli vend. Alfredo Bidoli, Fiumicello.
CARROZZELLA sportiva occ. vend. Seriani, via R. Manna 22. 51595 M
CUCCIOLI lupi belgi vend. Brandesia 10.
MACCHINE cucire Singer, Vigor, mobiletti, moderni, vend. rate, noleggio. Settefontane 2, negozio. 61701 M
PELLICCIA pannofix montoni ungheresi persiani, teste zampe, volpi rosse, prezzo estivo. Rittmeyer 18, tel. 8534. 51278 M

RADIOBACCHELLI, Pascoli 24: Offerta speciale. Pagamento 12 mensilità. Abbuono metà anticipo. Raddoppiato periodo garanzia. Abbonamento gratuito.
VESTITI estivi, tailleur grigio, soprabito bellissimo signorina, giocattoli. Kandler 10, porta 11. 51410 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori. Rismondo 9 A, tel. 8008.
FUSTI assortiti e damigiane vuoti in ottimo stato acquist. Offerte dettagliate Cass. 15924 N, UPI.
VOCABOLARIO completo italiano-sloveno cercasi anche usato. Mattelig, via Ronchi 1, Udine. 5638 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

CAMERA pranzo, frassino stile rustico, occasione vend. 120.000 trattabili. Via Giotto 11, falegname. 51404 NN
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
LIBRERIE bar con armadio modernissime facilitazioni pagamento vende falegname via della Scaletta 8 (traversale Rivo). 51628 NN
MATRIMONIALE panniforti massima garanzia vendo rarissima occasione. Fontana 4, interno, dietro Tribunale.
MATRIMONIALE affittasi a coniugi o amici distinti, bagno, telefono. Indirizzo UPI 51618 NN.
MATRIMONIALE mogano suste mobili diversi radiogrammofono, pattini rotelle. Tesa 59. 51621 NN
MATRIMONIALE noce bellissima 4 porte, panniforti, lavorazione accurata, massima convenienza, garanzia. Sonnino 71, lavoratorio. 51620 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. grande occasione 85.000. Molinovento 44 pianoterra. 51627 NN
MATRIMONIALI chiare, scure, nuove, bellissime, 4 porte, panniforti, eventuali facilitazioni pagamento, occasione. Pacinotti 11, tel. 90519 (fine Madonnina presso fabbricato in costruzione).
PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 32, secondo. 002 NN
STANZA soggiorno chiara modernissima mobile libreria con letto rientrante occasione vend. Combi 9, p. 16.
TAVOLO rustico 900 bellissimo, adatto villa quercia sabbiate, 10 sedie, grande mobile adatto pranzo, salotto tavolini poltrone pelle vend. Donota 1-X.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ACQUISTO argento oro monete (disimpegno polizze) prezzi altissimi. Oreficeria Signoretto, Corso 2. 51268 O
ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O
MATRICI Ciclostile originali Kores vendonsi. Pieri, Imbriani 8, secondo.
VINO bianco nuovi arrivi. Fabio Severo, seconda galleria. 61650 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

INDUSTRIA salami emiliana cerca rappresentante bene introdotto zona. Dettagliare referenze a S.P.I., 9 G, Bologna.
INTRODOTTA industria lubrificanti grassi affini prodotti speciali cerca rappresentante introdotto Trieste, pratico mestiere. Scrivere SPI, Cass. 25 E, Genova.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

AUTOVETTURA Fiat 1500 serie A o B perfetta efficienza acquistasi, esclusi mediatori. Dettagliare offerte Cass. 15940 Q U. P. I. 15940 Q
BICICLETTA uomo seminuova vend. Cereria 12, porta 12. 51623 Q
DODGE portata ql. 35 circolante vend. 200.000. Letizia, Carducci 3, Gorizia.
GUZZI 250 o altra marca acquistasi purchè ottimo stato. Cass. 15941 Q, UPI.
MILLE-500 B Fiat perfetta vend. Garage Regina, Coroneo 1. 51616 Q
MILLE-100 musone, seminuova, vend. presso Rosticceria Fumai, Carducci.
MOTO Benelli 500 molleggiata vend. Via Udine 61, negozio cicli. 51598 Q
MOTOSCAFO lung. m. 620. Trattoria ai Pescatori, riva Tommaso Gulli 4 dalle 9-10.30. 51614 Q
TOPOLINO balestra lunga apribile acquistasi. Cass. 15943 Q, UPI.
VESPA 98-125 acquistasi. Offerte prezzo Cass. 15936 Q, UPI.
514 camioncino motore ripassato vendesi scambiasi con vettura. R. Manna 22, porta 6. 51594 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

FINANZIERE! immediatamente brevi seri affari commerciali. Cass. 15827 R, UPI.
NEGOZIO nuovo arredato, licenza manifatture, confezioni, cedesi. Cecilia Rittmeyer 12.
NEGOZIO frutta erbaggi adatto qualsiasi articolo vend. Ind. UPI 51609 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASA Padova, civile, libera 5 locali ogni conforto, accessori, più 3 uffici pianoterra, telefoni, paraggi Basilica San Antonio, vend. Scrivere S.P.I., Cassetta 57 Padova. 5890 S
CASE ville quartieri liberi, trattorie, con forte lavoro, con quartiere, vend. Piazza Goldoni, Bar Cimette, Antonio.
CASETTA vasta campagna coltivata sopra Roiano 1.500.000 trattabili vend. Esclusi mediatori. Per informazioni rivolgersi piazza Venezia 2, Carlo, trattoria Tommaso, dalle 14 alle 17, tel. 5873.
TERRENO 30 metri per 20, periferia, vendesi urgentemente. Caffè Friuli.
VILLETTA pronta splendida, casette, villette, compravendonsi. Palma, Goldoni 9/ primo. 51587 S

T VILLEGGIATURE L. 30

ALBERGO Martinis Ovaro, pensioni completo compreso servizio L. 1100.
PORTOROSE Hotel Central Pensione lire 650, albergo al mare. 51591 T

U MATRIMONIALI L. 30

DESIDERATE sposarvi? Richiedete «Biancofiore», Santalucia 8, Milano, inviando Lire 50.
28ENNE serio cerca signorina piacente scopo matrimonio. Cass. 15930 U UPI.

Una NUOVA CURA di BELLEZZA in 15 giorni!

36 Medici americani - eminenti dermatologi - hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne di tutte le età, dai 15 ai 50 anni, con tutti i tipi di pelle secca, grassa o semplicemente normale.
E 2 donne su 3 hanno avuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni!

Cercate anche Voi di ottenere questi miglioramenti della Vostra carnagione in soli 15 giorni: pelle meno grassa, più chiara, più liscia e vellutata, meno punti neri, colorito più fresco e luminoso.

Ecco la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE

È semplice come l'ABC:

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!
B MassaggiateVi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma del Sapone Palmolive. SciacquateVi bene!
C Ripetere questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il benefico effetto del Sapone Palmolive.

al Campo Sportivo S. Giovanni
TRIESTE — Viale Raffaello Sanzio
OGGI
alle ore 16 e alle ore 21.30
DUE SPETTACOLI
del CIRCO FRANCESE dei
F.lli AMAR
Prenotazioni al Botteghino del Circo e alla Biglietteria Centrale Galleria Protti - Telefono 8547
VISITA CONTINUATA ALLO ZOO
DOMANI due spettacoli alle 16 e 21.30
Al termine dello spettacolo serale servizio tranviario per tutte le linee

LINEA REGOLARE AUTOPULLMAN PER
VIENNA
Partenze 14 agosto e 4 settembre
Per **KLAGENFURT**
(Villaco - Lago di Wörth) Partenze: 14 e 21 agosto
Informazioni e prenotazioni presso: S. A. T. - SOCIETA' AUTOTURISTICA TRIESTINA e tutti gli UFFICI VIAGGIO, Piazza della Borsa 11 A - Telefono 7850-4352.

UPI TRIESTE
Via Silvio Pellico N. 4 - Telefono N. 94044
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA RACCOLTA DI ADESIONI, AFFITTI STAND, PUBBLICITA' NEL CATALOGO E NEL NUMERO UNICO DELLA
FIERA DI TRIESTE

LA SOC. S. C. A. L. E.
SI PREGIA PRESENTARE IL SUO NUOVO IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PRINCIPALE AL BAR PIPOLO - BARCOLA IN UN EFFETTO DI LUCE INCANTEVOLE
S. C. A. L. E.
TRIESTE - VIA PICCARDI 45a - Tel. 93793

3a FIERA CAMPIONARIA DI TREVISO
18 SETTEMBRE — 2 OTTOBRE 1948
Mostra dell'Arte Bianca
IMPIANTI PER MOLINI - PANIFICI - PASTIFICI
RADUNI CONGRESSI CONCORSI

CIRCOLO DEI FORESTIERI **Tarcento**
MERCOLEDI' 11 all'aperto MERCOLEDI' 11
Serata dello Spumante CARPENE' e MALVOLTI
I premi sono esposti presso la Ditta CANIN di Udine
GIOVEDI' GIOVEDI'
Grande Ballo dello Studente
Tutte le sere CAVALLET e l'Orchestra «ASTRA»

Articoli da regalo
E TUTTO PER LA CUCINA
a rate da BALCOR
PIAZZA BORSA N. 11 - II piano

Mostra regionale 1948
Friuli - Venezia Giulia
UDINE e GORIZIA dal 7 al 29 agosto

.... sì, d'accordo... ma l'Aranciata San Pellegrino è un'altra cosa!